Verso nuove condizioni a favore della traduzione letteraria in Europa

Le raccomandazioni PETRA

Il ricco patrimonio culturale dell'Europa dovrebbe essere accessibile a tutti, non a un'esigua minoranza. Per questo i traduttori sono essenziali.

Androulla Vassiliou
Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo, la gioventù e lo sport all'apertura del convegno PETRA, Bruxelles, 1° dicembre 2011

Verso nuove condizioni a favore della traduzione letteraria in Europa

Le raccomandazioni PETRA

PETRA è un'iniziativa del Literarisches Colloquium Berlin e di Passa Porta, Instytut Książki (Istituto polacco del libro), Slovenská spoločnosť prekladateľov umeleckej literatúry (Associazione slovacca dei traduttori letterari) e Transeuropéennes.
Il gruppo direttivo di PETRA è costituito da Jürgen Jakob Becker (per il Literarisches Colloquium Berlin), Katarína Bednárová (per l'Associazione slovacca dei traduttori letterari), Ghislaine Glasson Deschaumes (per Transeuropéennes), Tomasz Pindel (per l'Istituto polacco del libro), Bart Vonck e Paul Buekenhout (per Passa Porta).
Il progetto PETRA è coordinato da Passa Porta – International House of Literature Bruxelles. Contatti: 00 32 2 226 04 54 – petra@passaporta.be – www.passaporta.be.

Testi:
Vincenzo Barca, Jürgen Jakob Becker, Peter Bergsma, Henri Bloemen, Paul Buekenhout, Jacques De Decker, Martin de Haan, Holger Fock, Andy Jelčić, Ildikó Lörinszky, Bart Vonck e Françoise Wuilmart

Coordinamento:
Grażyna Bienkowski, Nathalie Goethals, Anne Janssen, Caroline Mailleux e Magdalena Siemieńska

Capo redattori:
Paul Buekenhout e Bart Vonck

Progetto e stampa:
Kerschoffset (Zagabria)

Per l'edizione italiana:

Traduzioni:
Flora Bonetti, Paola Marangon e Giovanni Zucca
(STRADE)

Revisione e redazione:
Vincenzo Barca e Pamela Cologna
(STRADE)

Il presente opuscolo è una pubblicazione PETRA.

È disponibile anche in versione francese, inglese e tedesca.

Vers de nouvelles conditions en faveur de la traduction littéraire en Europe - Les recommandations PETRA
ISBN: 978 90 8141 0079
NUR 610
D/2012/11.968/8

Towards new conditions for literary translation in Europe - The PETRA Recommendations
ISBN 978 90 8141 006 9
NUR 610
D/2012/11.968/7

Unterwegs zu neuen Bedingungen für die literarische Übersetzung in Europa - Die PETRA Empfehlungen
ISBN 978 90 8141 008 3
NUR 610
D/2012/11.968/9

Testi © Passa Porta, Literarisches Colloquium Berlin, Istituto polacco del libro, Associazione slovacca dei traduttori letterari, Transeuropéennes e tutti gli autori e i traduttori partecipanti, 2012

Il progetto PETRA ha beneficiato di finanziamenti della Commissione europea.
La presente pubblicazione rispecchia unicamente le opinioni degli autori. La Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute nel presente opuscolo.

Indice

VERSO NUOVE CONDIZIONI A FAVORE DELLA TRADUZIONE LETTERARIA IN EUROPA 4

LE RACCOMANDAZIONI PETRA 4

PREFAZIONE 11

CARBURANTE, CEMENTO E BUSSOLA 11

INTRODUZIONE 15

A PROPOSITO DI PETRA 15
UNA SFIDA 15
GLI OBIETTIVI DI PETRA 16
UN PROGETTO IN PIÙ FASI 17
UNA PIATTAFORMA 19
LE RACCOMANDAZIONI PETRA 19
UN INVESTIMENTO A LUNGO TERMINE 20
FARE LA DIFFERENZA 21

LA FORMAZIONE DEL TRADUTTORE LETTERARIO 24

SITUAZIONE E BUONE PRATICHE 24
ACCORDI MINIMI 27
RACCOMANDAZIONI 27

GESTIONE DEL DIRITTO D'AUTORE E DEL DIRITTO SULLE PUBBLICAZIONI DIGITALI 30

SITUAZIONE ATTUALE 31
RACCOMANDAZIONI 32

SITUAZIONE CULTURALE E VISIBILITÀ 36

I TRADUTTORI INVISIBILI: CONSEGUENZE 36
PROBLEMI E POSSIBILI SOLUZIONI 37
ALCUNE BUONE PRATICHE 38
RACCOMANDAZIONI 39
Settore librario 39
Autorità nazionali ed europee 40

LE POLITICHE EDITORIALI E IL MERCATO 42

SITUAZIONE 42
I TRADUTTORI, VITTIME DELLA CULTURA DEL BEST-SELLER 43
IL LAVORO DEI TRADUTTORI LETTERARI SOTTO PRESSIONE 44
UNA PREVEDIBILE CARENZA DI TRADUTTORI LETTERARI 45
RACCOMANDAZIONI 45

SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEI TRADUTTORI LETTERARI 48

LE TRADUZIONI PROSPERANO, I TRADUTTORI LANGUONO 48

I PROBLEMI E LE CAUSE 49
POSSIBILI SOLUZIONI 50
ALCUNE BUONE PRATICHE 52
RACCOMANDAZIONI 53

CONCLUSIONI: SINTESI DELLE RACCOMANDAZIONI PETRA 56

AMBIVALENZA DELLO STATUTO ATTUALE DEL TRADUTTORE LETTERARIO 56

APPENDICI 58

APPENDICE 1 58
Le Organizzazioni che aderiscono a PETRA *58*
I CO-ORGANIZZATORI 58
Associazione slovacca dei traduttori letterari *58*
Istituto polacco del libro *59*
Literarisches Colloquium Berlin *59*
Passa Porta *60*
Transeuropéennes *60*
I PARTNER ASSOCIATI 61
I PARTNER DI CONTATTO 61
APPENDICE 2 63
Il convegno PETRA: Programma *63*
Bruxelles, 1-3 dicembre 2011 ..... *63*
APPENDICE 3 65
Il convegno PETRA: Partecipanti e rispettive organizzazioni *65*
Rappresentanti delle organizzazioni e delle reti transnazionali ed europee 65
Rappresentanti per paese 66
APPENDICE 4 71
Ringraziamenti *71*
PETRA BENEFICIA DEL SOSTEGNO FINANZIARIO DI 73

Condividiamo un solo e medesimo obiettivo: promuovere la disciplina e la pratica della traduzione creativa e assicurare che ottenga maggiore visibilità e apprezzamento in Europa.

José Manuel Barroso
Presidente della Commissione europea alla conferenza sul tema "Traduzione letteraria e cultura", Bruxelles, 20 aprile 2009

10

Jacques De Decker

Prefazione

Carburante, cemento e bussola

Per un giorno, Bruxelles è stata la capitale della traduzione letteraria: il 20 aprile 2009 ha ospitato una conferenza sul tema "Traduzione letteraria e cultura", organizzata dalla Commissione europea sul multilinguismo, in collaborazione con la Commissione cultura, alla quale ho avuto l'onore di intervenire in veste di relatore generale.
Tale iniziativa ha presto trovato sbocco nel progetto PETRA, cui sono intimamente legato. Esso aspira a dar voce ai numerosi soggetti attivi nel vasto campo della traduzione letteraria in Europa e, per sua natura, si colloca al centro stesso del progetto europeo. Non mi stancherò mai di ripetere che la traduzione è il carburante, il cemento e la bussola dell'Europa.
È il carburante, perché senza la traduzione l'Europa semplicemente non funzionerebbe: è l'olio che fa girare i suoi ingranaggi, il grasso in cui sono immersi i suoi meccanismi. È il cemento, perché senza la traduzione l'integrazione europea sarebbe compromessa: la traduzione attutisce le differenze, persino le incompatibilità, e garantisce la necessaria coesione, nostra battaglia quotidiana, soprattutto di questi tempi. È la bussola perché, dando risalto alle sfumature e alle sottigliezze di ogni sua cultura, indica il cammino verso le mete più nobili.
In questo formidabile dispiegamento di competenze linguistiche, la traduzione letteraria si attesta naturalmente in una posizione privilegiata e inattaccabile. È facile immaginare – per quanto sia assolutamente indesiderabile – come l'Europa, adottando la soluzione di comodo, possa ridurre il multilinguismo nelle proprie comunicazioni quotidiane, a partire da quelle amministrative. Nella pratica ciò sta già ampiamente avvenendo, e sono il primo a deplorarlo. Ma esisterà sempre una nicchia, una specie di santuario, in cui bisognerà far circolare da una cultura a un'altra le composizioni poetiche più rare e preziose, le leggende specifiche e i drammi emblematici. In breve, la letteratura, quella sfera della creatività che si serve della lingua, invece che dei suoni, dei colori o dei volumi. È importante poter leggere Pessoa senza conoscere il portoghese, Cvetaeva senza sapere il russo, Auden senza essere anglofono, e avere comunque l'impressione di ascoltare le loro voci, se pur modulate nella lingua che ci è più familiare. È un'operazione che ha del prodigioso, eppure i traduttori stessi esitano a riconoscerne la portata,

forse perché è la loro fatica quotidiana.
Per essere un Pessoa, e potrei citare molti altri scrittori, bisogna avere ingegno e talento; per tradurlo, è necessario un altro talento, un altro ingegno, oltre a tantissima umiltà e generosità. Ci si potrebbe immaginare un artista egocentrico – non ne mancano mai – ma non esistono traduttori con quel tipo di difetto.
Si sono perciò a lungo accontentati di formare una specie di esercito di ombre, da sfruttare a piacere. È a questa situazione che PETRA ha voluto opporsi. Le rivendicazioni dei traduttori si fanno sentire già da qualche tempo, e varie associazioni, rappresentate al convegno PETRA, se ne sono fatte promotrici. Tali rivendicazioni devono però trovare espressione in un quadro istituzionale adeguato, ed è all'interno di tale quadro che PETRA intende operare. PETRA prende le difese della traduzione letteraria e della professione più connaturale all'Europa, e l'Europa può dare una risposta positiva.

Caro lettore, le condizioni in cui la traduzione letteraria si pratica devono cambiare. E se cominciassimo sin d'ora?

13

14

Paul Buekenhout e Bart Vonck

Introduzione

A proposito di PETRA

Intervenendo alle *Assises de la traduction littéraire*[1] ad Arles (Francia) il 14 novembre 1993, Umberto Eco pronunciò le immortali parole: «La lingua dell'Europa è la traduzione». Queste parole sono state ampiamente riprese, e forse sin troppo adoperate. Del resto, sono estremamente vere. Esistono non meno di ventitre lingue ufficiali nell'Unione europea, senza contare un certo numero di lingue minoritarie (cioè le lingue meno diffuse), le lingue dei paesi che non fanno parte dell'UE e le dozzine di lingue parlate dai cosiddetti immigrati o espatriati. La frase di Umberto Eco illustra dunque perfettamente, in forma sintetica, l'importanza della traduzione in Europa.
Diamo per scontato che il multilinguismo e la diversità culturale costituiscano la base dell'identità europea. In questa prospettiva, la traduzione letteraria è un talento e un'arte che permette all'unità culturale europea di esistere e di evolversi.
L'importanza della traduzione letteraria va lentamente affermandosi. Ma le condizioni necessarie perché possa fiorire sono ancora ben lontane dall'ideale, e si può fare molto di più anche per migliorare la situazione del traduttore letterario.

Una sfida

Nel settembre 2008 un appello intitolato *Più di una sola lingua*[2] fu lanciato a Parigi in occasione del forum *Etats généraux du Multilinguisme*. Si proponeva di adottare una visione più ampia della traduzione e di creare un programma ambizioso a favore della traduzione in Europa.

[1] Incontro annuale organizzato da ATLAS, Parigi/Arles; www.atlas-citl.org.
[2] Organizzato da Transeuropéennes, Parigi; www.transeuropeennes.eu.

Qualche mese dopo, José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, intervenendo alla conferenza sul tema "Traduzione letteraria e cultura"[3], svoltasi a Bruxelles il 20 aprile 2009, lanciò una vera e propria sfida, affermando: «Penso sia ora che la pratica della traduzione sviluppi appieno le proprie potenzialità e che tutti acquistino una maggiore consapevolezza di quanto dobbiamo ai traduttori… Accoglieremo ogni proposta e parere, perché sappiamo che tutti noi presenti in questa sala condividiamo un solo e medesimo obiettivo: promuovere la disciplina e la pratica della traduzione creativa e far sì che diventi più visibile e più apprezzata in Europa».
Naturalmente, esistono già numerose iniziative dedicate alla traduzione letteraria. Ci sono anche organizzazioni come il CEATL (Conseil européen des associations de traducteurs littéraires), Literature Across Frontiers, Traduki, Expertisecentrum Literair Vertalen, Transeuropéennes (ispiratore del progetto Traduire en Méditerranée), la fondazione Next Page e HALMA, per citarne soltanto alcune, che richiamano l'attenzione, in particolare, su un approccio transnazionale, o europeo, alla traduzione letteraria.
Abbiamo appreso, attraverso i nostri numerosi contatti con molteplici organizzazioni europee, che le persone che esercitano tale attività hanno scarsissime occasioni di incontrarsi e di scambiare idee e informazioni a livello europeo, o almeno sovranazionale. È precisamente a questa esigenza che PETRA vuole rispondere.
PETRA significa «Piattaforma europea per la traduzione letteraria» e raccoglie la sfida lanciata da Barroso. Siamo lieti di annunciare che PETRA si è aggiudicata una sovvenzione dell'UE ed è un progetto di cooperazione riconosciuto nell'ambito del programma Cultura dell'Unione europea, a dimostrazione di quanto l'UE prenda sul serio la traduzione letteraria.

Gli obiettivi di PETRA

Scopo del progetto PETRA è dar peso e visibilità alle iniziative e alle competenze dei numerosi soggetti che operano nel vasto campo della traduzione letteraria in Europa e promuovere un forum europeo dedicato alla traduzione letteraria: un forum di riflessione, di comunicazione, di azione, di scambio di esperienze e competenze.

---

[3] Organizzata dalla Commissione UE per il multilinguismo, in associazione con la Commissione cultura;
www.ec.europa.eu/languages/news/documents/3306-barroso-speech.pdf.

A proposito di PETRA (Paul Buekenhout e Bart Vonck)

Obiettivo principale di PETRA è promuovere e sostenere la traduzione letteraria e i traduttori letterari in Europa. PETRA aspira a sollecitare e a promuovere cambiamenti positivi in loro favore.
PETRA si propone altresì di far conoscere a un pubblico più vasto la traduzione letteraria come attività, avventura e percorso artistico interessante e impegnativo.
PETRA non intende in alcun modo rendere inutili o superflui altri progetti e altre organizzazioni che si occupano di traduzione letteraria o reti attive in tale ambito.
PETRA non aspira a sostituire ciò che esiste, bensì a portare la propria pietra all'edificio comune.
PETRA si propone di animare un nuovo dialogo e di creare nuove dinamiche.

Un progetto in più fasi

Il progetto PETRA si articola in due fasi.
Fase 1: Creazione di una piattaforma che riunisca i numerosi soggetti e le diverse competenze e avvio di un dialogo.
Il convegno PETRA, svoltosi a Bruxelles dal 1° al 3 dicembre 2011, ha riunito circa centocinquanta partecipanti di trentaquattro paesi europei, sia Stati membri dell'UE sia paesi vicini. Scopo del convegno era esaminare la situazione della traduzione letteraria in Europa e incoraggiare un dialogo sulle problematiche e sulle esigenze del settore.
I sei temi del convegno erano:
• Formazione del traduttore letterario.
• Diritto d'autore e diritti digitali.
• Situazione culturale e visibilità della traduzione letteraria.
• Politiche editoriali e relazioni con il mercato.
• Condizione economica e sociale del traduttore letterario.
• La traduzione letteraria in Europa: cultura, politica e politiche culturali.
I dibattiti sui primi cinque temi costituiscono la base di cinque capitoli della presente pubblicazione. L'ultimo non è oggetto di un capitolo distinto, perché è trattato sotto diversi aspetti nell'ambito degli altri capitoli.
È stato per noi un vero piacere accogliere Vladimir Sucha, responsabile della direzione Cultura, multilinguismo e comunicazione presso la Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione europea, all'ultima seduta plenaria del convegno. Sucha ha presentato

il nuovo programma culturale, *Europa creativa*[4], illustrando la politica dell'UE, in particolare per quanto riguarda la traduzione letteraria.
PETRA ha riunito numerosi soggetti attivi nella filiera della traduzione. In quest'ottica, il convegno può essere considerato una specie di momento storico. Mai prima di allora tanti soggetti differenti, provenienti da un gran numero di paesi diversi e con esperienze, ambizioni e interessi variegati, si erano incontrati per parlare di traduzione letteraria. PETRA desidera scoprire qualcosa di nuovo: obiettivi comuni e una finalità comune.
Androulla Vassiliou, Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo, la gioventù e lo sport, inaugurando ufficialmente il convegno PETRA, ha dichiarato: «Sono molto contenta di vedere che questo convegno darà seguito al dibattito lanciato a livello europeo nel 2009 sull'importanza della traduzione letteraria e sul ruolo del traduttore. Attendo fiduciosa i risultati delle vostre discussioni».
Fase 2: campagna di sensibilizzazione
Per cambiare la percezione della traduzione letteraria in Europa è necessario organizzare una campagna di sensibilizzazione. Strumento principe di tale campagna è la presente pubblicazione. I gruppi ai quali PETRA desidera rivolgersi sono molteplici e variegati.
Com'è ovvio, i traduttori letterari stessi sono un gruppo di riferimento essenziale nell'ambito del progetto PETRA. Essi sono i creatori o, meglio, gli autori delle traduzioni che permettono alla letteratura di attraversare i confini linguistici. Gran parte dei cambiamenti necessari nel mondo della traduzione letteraria è direttamente legata alla loro attività. Nella maggior parte dei paesi europei esistono associazioni di traduttori che ne promuovono gli interessi.
Altri importanti destinatari sono i settori dell'editoria, dell'istruzione, della formazione, del diritto d'autore, dei media e della critica letteraria.
Infine ci sono gli organismi regionali, nazionali ed europei. Costituiscono un gruppo di destinatari di importanza cruciale, perché hanno la capacità di migliorare la situazione della traduzione letteraria in generale, e quella dei traduttori letterari in particolare. Garantire un miglior coordinamento fra le autorità regionali e nazionali, da un lato, e la politica dell'UE, dall'altro, sarebbe estremamente vantaggioso.

[4] www.ec.europa.eu/culture/creative-europe.

A proposito di PETRA (Paul Buekenhout e Bart Vonck)

Una piattaforma

PETRA ha riunito le iniziative e le competenze dei principali soggetti attivi nel campo della traduzione letteraria in Europa: le associazioni dei traduttori, le organizzazioni e le reti letterarie, gli organismi responsabili delle politiche, gli enti che erogano sovvenzioni e le organizzazioni che si occupano di formazione, editoria e diritto d'autore.
PETRA è un progetto lanciato da cinque co-organizzatori di cinque paesi dell'UE: il Literarisches Colloquium Berlin (Germania), Passa Porta (Belgio), l'Istituto polacco del libro (Polonia), l'Associazione slovacca dei traduttori letterari (Slovacchia) e Transeuropéennes (Francia).
Tali organizzazioni possono contare sulla competenza e sull'impegno di diversi organismi associati: il CEATL (Conseil européen des associations de traducteurs littéraires), il CETL (Centre européen de traduction littéraire), la Fondazione olandese per la letteratura, l'ELV (Expertisecentrum Literair Vertalen), la Escuela de Traductores de Toledo, il Fondo fiammingo per la letteratura, la Fondazione Calouste Gulbenkian, HALMA, Het beschrijf, la Robert Bosch Stiftung, la S. Fischer Stiftung e la Stiftung ProHelvetia.
È altresì doveroso menzionare i cosiddetti "partner di contatto" in Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica ceca, Serbia, Slovenia, Spagna e Svizzera. I partner di contatto si sono impegnati a partecipare attivamente alla «campagna di sensibilizzazione» lanciata da PETRA. Hanno organizzato manifestazioni e coordinato la diffusione della presente pubblicazione nei rispettivi paesi.
Si ricordano infine tutte le altre organizzazioni rappresentate al convegno PETRA e tutte quelle che, pur non potendo essere presenti, hanno aderito al progetto.

Le raccomandazioni PETRA

Nella presente pubblicazione si affrontano cinque tematiche, ciascuna oggetto di un capitolo distinto. Alla fine di ogni capitolo figurano varie raccomandazioni. Alcune sono molto concrete, altre di carattere più generale. Sono rivolte principalmente alle istituzioni e agli organismi pubblici che desiderino elaborare una politica in favore della traduzione letteraria.
Si possono creare condizioni più favorevoli alla traduzione letteraria a

livello europeo, nazionale o regionale. L'UE offre numerose possibilità di sostegno alla traduzione letteraria in Europa, per esempio attraverso il programma Cultura e il programma per la formazione permanente. L'UE dovrebbe migliorare e ampliare le attuali misure di sostegno. Ma l'UE può fare ancora di più: può motivare le autorità nazionali e regionali e creare dinamiche positive in tutta Europa.
I responsabili delle decisioni, a livello sia nazionale sia regionale, devono essere consapevoli dell'importanza della traduzione letteraria, non solo di per sé, ma anche per il proprio paese e la propria regione, e agire di conseguenza. Essi hanno la facoltà di prendere decisioni concrete per migliorare la situazione attuale.
La presente pubblicazione PETRA offre ai responsabili delle politiche regionali, nazionali ed europee interessanti e utili suggerimenti. Esortiamo tutte le parti interessate a riflettere sulle iniziative che possono intraprendere, singolarmente o in collaborazione fra loro.

Un investimento a lungo termine

L'Europa è un mosaico. Ce ne siamo resi conto lavorando al progetto PETRA. Abbiamo altresì notato diseguaglianze lampanti a livello sia nazionale sia regionale. In alcuni paesi, i traduttori sono favoriti sul piano finanziario o giuridico rispetto ai paesi vicini. In altri, la traduzione letteraria gode di un certo grado di riconoscimento, mentre altrove non è assolutamente valorizzata. Una situazione del genere rende difficile formulare raccomandazioni che non siano soltanto pertinenti, ma anche valide a livello generale. Inoltre, alla luce di esperienze tanto diverse e del gran numero di programmi e di obiettivi, non è realistico attendersi che tutti coloro che operano nel campo della traduzione letteraria in Europa siano d'accordo su ogni singolo aspetto. Esiste però un obiettivo comune: migliorare la situazione della traduzione letteraria.
La discussione chiaramente non si esaurisce qui e dovrà proseguire, come indica il titolo stesso della presente pubblicazione, che comincia con la parola "verso". Gli argomenti qui esposti non devono essere considerati come un punto di arrivo nella ricerca di migliori condizioni per la traduzione letteraria e i traduttori letterari. La buona causa che qui si propugna richiede un investimento a lungo termine.
A nostro parere, è necessario istituire una piattaforma permanente che riunisca tutti i soggetti attivi nel settore della traduzione letteraria in Europa. Tale piattaforma potrà nascere sotto l'egida di PETRA, o

assumere una forma e un nome diversi. Il progetto PETRA dovrebbe comunque essere considerato un passo concreto nella giusta direzione.

Fare la differenza

Che siate rappresentanti politici o responsabili delle decisioni, traduttori o persone attive in un'associazione di traduttori, in una rete letteraria o nel settore dell'istruzione e formazione del traduttore letterario, che siate editori, critici letterari o promotori di manifestazioni o festival plurilinguistici, la presente pubblicazione dovrebbe essere di vostro interesse.
Caro lettore, le condizioni in cui la traduzione letteraria si pratica devono cambiare. Perché non cominciare sin d'ora?

22

In Europa è necessaria una formazione di alto livello per i traduttori letterari. A tal fine, tutti i soggetti attivi nel settore devono collaborare: università e istituti di istruzione superiore, enti che finanziano la diffusione della letteratura, associazioni dei traduttori e editori.

Henri Bloemen e Vincenzo Barca

La formazione del traduttore letterario

È ampiamente riconosciuto che la traduzione letteraria rappresenti la forma più complessa della traduzione. È un'attività intellettuale che richiede una perfetta padronanza delle lingue di partenza e di arrivo, ma esige anche una profonda conoscenza dell'impianto letterario e culturale di tali lingue. Comporta inoltre l'impiego di tecniche di traduzione specifiche per i testi letterari. Il talento per la scrittura è innato e non si può insegnare, ma le competenze descritte si possono acquisire attraverso una formazione specifica per la traduzione letteraria.

La necessità di un'istruzione e formazione professionale di alto livello per i traduttori letterari è sentita in tutta Europa. Nel corso degli ultimi dieci anni sono emerse iniziative a vari livelli. È giunto il momento di istituire programmi di studio ambiziosi a livello europeo, da un lato e, dall'altro, di propiziare la cooperazione tra le iniziative esistenti, spesso gestite dalle associazioni dei traduttori professionisti, e di facilitare l'indispensabile collaborazione tra i settori professionali ed educativi.

Queste esigenze riguardano tutte le lingue, ma bisognerà prestare particolare attenzione alle cosiddette «lingue minoritarie», perché spesso non si riesce a raggiungere la «massa critica» necessaria per istituire corsi di studio e diplomi ufficiali di alto livello. La predominanza dell'inglese rappresenta una minaccia per gli scambi letterari in Europa. È in gioco la diversità stessa della cultura europea.

La formazione dei traduttori letterari non si esaurisce nel conseguimento di un diploma. Sussiste un'enorme necessità di maggiore professionalizzazione, soprattutto tra i principianti, e di formazione continua o apprendimento permanente.

Situazione e buone pratiche

Oggigiorno la formazione dei traduttori letterari è offerta sotto almeno tre forme:

- veri e propri corsi di laurea in traduzione letteraria;
- corsi di laurea organizzati in stretta collaborazione con le università o gli istituti di istruzione superiore e i professionisti del settore;
- corsi organizzati dalle associazioni dei traduttori o da altre organizzazioni private o pubbliche che offrono lezioni tenute da professionisti della traduzione letteraria.

Se si esamina ciascuna di queste forme separatamente, la situazione si presenta ancora più diversificata.
Per quanto riguarda la formazione del traduttore letterario a livello universitario, secondo uno studio condotto di recente dal CEATL[1], la situazione è la seguente:

- in una minoranza di paesi, esistono percorsi di studio essenzialmente incentrati sulla traduzione letteraria che conferiscono un diploma specifico;
- in alcuni paesi, sono previsti programmi di studio in parte incentrati sulla traduzione letteraria che conferiscono un diploma generico in traduzione;
- nella maggior parte dei paesi, la formazione è offerta sotto forma di moduli o di elementi facoltativi dei programmi di studi linguistici, quali filologia, letteratura e linguistica applicata;
- in alcuni paesi non sono previsti programmi di studio universitari mirati alla traduzione letteraria.

A queste considerazioni va aggiunto che non vi è un minimo di consenso riguardo alla struttura e al contenuto dei programmi di formazione alla traduzione letteraria. Parimenti, non esistono livelli di competenza prestabiliti per i traduttori letterari, laureati e non laureati. Anche i profili dei docenti che tengono i corsi universitari sono molto eterogenei e spesso legati alle discipline tradizionali, quali linguistica, letteratura, filologia, più che al settore professionale della traduzione letteraria.
Un problema fondamentale dei corsi universitari è che si limitano alle lingue più diffuse. Le combinazioni di due lingue considerate minoritarie rappresentano rare eccezioni. D'altro canto, i traduttori esperti hanno difficoltà a partecipare ai corsi universitari in veste di docenti, sebbene sia convinzione diffusa che la loro collaborazione sia essenziale. Lo stesso vale per altri soggetti attivi nel settore, come gli editori, gli enti che erogano finanziamenti e i critici.
Le iniziative in cui gli istituti di istruzione superiore si avvalgono della collaborazione dei professionisti del settore della traduzione e dell'editoria sembrano rispondere in maniera più efficace alle esigenze di istruzione e formazione del traduttore letterario. In questi casi appare inoltre più semplice definire i livelli di competenza, sebbene le prassi attuali rendano complicato il passaggio da un corso di laurea o master a questi corsi di specializzazione. La definizione dei titoli di studio finali rimane comunque problematica.

---

[1] *Formations universitaires à la traduction littéraire*, CEATL, 2009-2012.

Ciononostante, queste iniziative congiunte svolgono un ruolo importante ai fini della maggiore professionalizzazione dei traduttori letterari titolari di un diploma universitario. Per quanto riguarda il finanziamento, i corsi spesso dipendono da sovvenzioni pubbliche o provenienti da altre fonti, quali i fondi letterari.
Buoni esempi di questo modello sono le attività del CETL a Bruxelles, dell'ELV a Utrecht/Anversa e il master in traduzione letteraria offerto da IDEC/Pompeu Fabra a Barcellona, dove gli insegnanti sono traduttori professionisti, correttori di bozze, redattori e docenti universitari.
Le associazioni dei traduttori o altri organismi privati o pubblici offrono corsi di formazione in tutta Europa. I corsi possono assumere diverse forme, che variano dai laboratori occasionali per i principianti ai master per traduttori esperti, dai programmi specifici ai corsi distribuiti su periodi più lunghi. Molto spesso tentano di colmare gravi carenze di qualità e di sopperire alla mancanza di traduttori per talune combinazioni linguistiche. Grazie alla loro flessibilità, questi corsi possono offrire numerose combinazioni linguistiche, includendo le lingue minoritarie. Le difficoltà emergono perché il numero di iscrizioni e il contenuto dei programmi variano enormemente, e anche la definizione dei titoli di studio finali è problematica.
I corsi sono organizzati da fondi letterari, istituti culturali, fondazioni private, associazioni di traduttori e/o scrittori. Queste iniziative, in quanto intraprese dall'interno del settore, rivelano l'effettiva necessità di programmi di istruzione e formazione.
A titolo di esempio, si possono citare iniziative quali la Fabrique des traducteurs presso il CITL di Arles, l'Akademie der Übersetzungskunst istituita dal Fondo tedesco dei traduttori e i laboratori del Literarisches Colloquium Berlin.
Le questioni centrali in tutte le tipologie di corsi di formazione per i traduttori letterari sono:
• quali conoscenze e competenze sono necessarie per esercitare la professione del traduttore letterario?
• qual è il programma di formazione ideale per acquisire tali conoscenze e competenze?

La formazione del traduttore letterario (Henri Bloemen e Vincenzo Barca)

Accordi minimi

In Europa sono necessari corsi di istruzione e formazione di alto livello per la traduzione letteraria. A tal fine, tutti i soggetti attivi nel settore devono collaborare: università e istituti di istruzione superiore, fondi letterari, associazioni dei traduttori e editori.
Si dovrebbero raggiungere accordi minimi riguardanti:
• la durata della formazione;
• la struttura dei corsi;
• il contenuto dei corsi;
• la descrizione delle competenze, dai principianti ai traduttori professionisti;
• gli scambi a livello europeo tra i diversi programmi;
• il rapporto fra teoria e pratica;
• la formazione dei docenti in grado di assicurare la trasmissione di conoscenze e competenze;
• la partecipazione ai corsi di traduttori professionisti;
• la relazione con il settore professionale, in particolare con gli editori e il mercato;
• le lingue di partenza e di arrivo da insegnare.

Raccomandazioni

Poiché l'istruzione rientra fra le competenze degli Stati membri, non tutte le raccomandazioni formulate sulla base di queste conclusioni possono essere rivolte alla Commissione europea, sebbene il sostegno dell'UE possa aiutare i responsabili delle decisioni a livello nazionale a operare nella maniera auspicabile.
1) Si raccomanda di creare strutture aperte a livello nazionale ed europeo, che permettano alle università e agli istituti di istruzione superiore di collaborare con le organizzazioni non accademiche e le associazioni e le reti dei traduttori letterari professionisti, anche attraverso uno snellimento delle procedure amministrative.
2) Si raccomanda di avviare una discussione che riguardi la creazione di strutture permanenti e di elevata qualità per la formazione dei traduttori letterari a livello europeo. Ciò comporta lo scambio e la cooperazione fra istituzioni universitarie e non universitarie per ciò che attiene al contenuto della formazione, agli aspetti pratici e ai metodi didattici.
Un gruppo di lavoro rappresentativo dovrebbe elaborare una proposta basata sulle iniziative già esistenti. Un punto all'ordine del giorno

potrebbe essere la definizione di un percorso di studio per i traduttori letterari con una precisa scansione delle tappe che portano il principiante a diventare un professionista della traduzione, compresa la formazione di traduttori disposti a trasmettere le proprie conoscenze e competenze.
3) Si raccomanda ai responsabili della ricerca e della formazione nei settori della politica e della cultura e nelle università di eliminare le barriere e i vincoli burocratici esistenti, affinché i traduttori letterari professionisti possano essere impiegati nelle università in veste di docenti o *tutor* senza ostacoli accademici. Lo stesso vale per i professionisti dei settori collegati, in particolare i critici letterari e gli editori. Questo aspetto dipende dalle normative nazionali, ma l'Europa può sostenerlo introducendo norme che permettano di affidare ai traduttori il ruolo di docenti ospiti nell'ambito dei programmi universitari.
4) Si raccomanda di sviluppare ulteriormente i programmi di formazione esistenti per i traduttori letterari professionisti, quali i laboratori e i corsi di perfezionamento, i seminari e i tirocini presso le case editrici. Possono servire da modello per nuove iniziative.
5) Si raccomanda di creare condizioni favorevoli all'inclusione delle lingue minoritarie in tutte le tipologie di formazione. Bisognerà risolvere il problema del numero minimo di studenti per l'avvio di nuovi corsi.
Su questo aspetto, in particolare, è necessaria un'iniziativa europea: per i programmi che includono le lingue meno diffuse sembra indispensabile un sostegno finanziario.
A tal fine, è necessario rafforzare la collaborazione europea e sostenere la creazione di reti (interuniversitarie o interistituzionali), indispensabili per la formazione dei traduttori letterari. I programmi esistenti a favore della mobilità degli studenti e del personale docente andrebbero utilizzati in maniera più efficace.
6) Si raccomanda di esaminare le possibilità offerte dalle tecnologie digitali per l'apprendimento a distanza.
Le piattaforme elettroniche possono facilmente colmare la distanza tra studenti e insegnanti, che spesso vivono in luoghi diversi e lontani.
7) Si raccomanda di promuovere la pratica e l'arte della traduzione letteraria nelle scuole secondarie.

L'Europa, così orgogliosa della sua letteratura, dovrebbe assumersi la responsabilità anche di questo suo figlio. Dovrebbe farlo fornendo adeguata protezione ai diritti d'autore dei traduttori letterari, estensibili anche alle versioni digitali del loro lavoro e alle copie digitali.

29

Gestione del diritto d'autore e del diritto sulle pubblicazioni digitali

Prima di procedere a qualsiasi discussione, riassunto e conclusione su questo tema, trattato prima, durante e dopo il Congresso PETRA tenutosi a Bruxelles nei giorni 1-3 dicembre 2011, c'è un punto che è necessario chiarire. Il pubblico in generale, e forse anche i professionisti del settore, considerano che la gestione del diritto d'autore si riduca all'ambito dell'antico rapporto di odio-amore tra l'editore e il traduttore. Fino a che i diritti del traduttore saranno collocati soltanto in quest'ambito limitato, ambito in cui la società non ha altro ruolo se non quello di spettatore esterno e lo stato (con gli enti legislativi locali e le organizzazioni private di attuazione legale) è visto come mediatore o arbitro di questo processo, la prospettiva è necessariamente errata e le possibilità di miglioramento generale sono molto basse.

Il fatto che il Cyrano de Bergerac di Rostand sia tanto conosciuto a Skopje quando lo è il Raskolnikov di Dostoevskij a Birmingham, dimostra che il lavoro del traduttore, pur se pochissimi ne saprebbero dire il nome, gioca un ruolo molto attivo nei diversi ambiti culturali, uguale a quello dei pittori o degli scultori. Dal punto di vista del diritto d'autore, questo fatto genera una serie di problemi relativi alla ripartizione dei guadagni prodotti dallo sfruttamento commerciale di tali lavori.

La storia ci insegna che molte opere d'arte, dalle più note alle meno note, furono commissionate sulla base di condizioni più o meno precise. La pittura ne è un buon esempio. Mentre fino alla metà del secolo XIX, la maggior parte dei dipinti erano prodotti su commissione, negli ultimi 150 anni le cose sono decisamente cambiate e la maggioranza delle opere pittoriche sono state eseguite in modo indipendente. Con le opere letterarie, invece, le cose si sono evolute nella direzione opposta: nei secoli XVII e XVIII le traduzioni erano spesso eseguite da autori che volevano che il pubblico locale conoscesse scrittori di altri paesi, oppure da nobiluomini che vivevano d'altro e vi si dedicavano come passatempo, o ancora da sacerdoti e scienziati interessati a tradurre per ragioni ideologiche. Il secolo XIX fu un periodo di transizione e il secolo XX vide un deciso spostamento verso la traduzione fatta su commissione.

Questa introduzione vuole sottolineare il fatto che le traduzioni letterarie hanno radici profonde in ogni società e influenzano e formano sia l'individuo sia la collettività, ma, a differenza di quanto accade con altre opere d'arte, non sono facilmente viste come ricchezza sociale anche se, in base a criteri storici, sociologici, culturale o estetici, dovrebbero invece meritarlo. L'Europa, così orgogliosa della sua letteratura, dovrebbe assumersi la responsabilità anche di questo suo figlio. Dovrebbe farlo fornendo adeguata protezione al diritto d'autore dei traduttori letterari, estensibile anche alle versioni digitali del loro lavoro e alle copie digitali. A livello nazionale, questo significa garanzie legali e contrattuali per il diritto d'autore, così da rafforzare la posizione dei traduttori letterari rispetto a quella tuttora dominante degli editori e dei distributori. I traduttori sarebbero così protetti da contratti buy-out e avrebbero inoltre la possibilità di migliorare la qualità della loro produzione. A livello europeo, le linee guida dell'UE potrebbero incoraggiare gli stati membri a formulare in questo senso le disposizioni sul diritto d'autore.

Situazione attuale

Il lavoro svolto al congresso PETRA, basato sulle ricerche e sulle esperienze del CEATL, nonché sulla competenza di organizzazioni quali ELV, Transeuropéennes, CETL, Fondazione olandese per la letteratura, e molte altre, si propone di:

- valutare la posizione legale e sociale del traduttore e dell'editore;
- risvegliare la consapevolezza e rafforzare la situazione dei traduttori letterari riguardo al diritto d'autore secondo la Convenzione di Berna e la Raccomandazione di Nairobi dell'UNESCO (Raccomandazione sulla tutela giuridica dei traduttori e della traduzione e sugli strumenti pratici per migliorare la condizione dei traduttori)[1];
- promuovere un modello destinato alle legislazioni nazionali per migliorare la situazione del diritto d'autore applicabile anche alle future regolamentazioni dei diritti digitali, incluse le questioni riguardanti l'uso e la distribuzione di lavori protetti attraverso internet, delle copie digitali e dei prestiti di opere digitalizzate presso biblioteche pubbliche o private;

[1] http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=13089&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html.

• realizzare riforme delle condizioni e disposizioni legali rese necessarie dai cambiamenti tecnologici in ambito digitale.
Le cosiddette WUL (Widely Used Languages), vale a dire le lingue più utilizzate e i loro rispettivi paesi d'origine, si schierano a favore di una rigida applicazione della disposizione che stabilisce che per ogni diverso uso siano obbligatorie sia l'approvazione specifica da parte del traduttore sia la sua partecipazione alle entrate derivanti. D'altra parte, le LWUL (Less Widely Used Languages), vale a dire le lingue a minore diffusione e i loro rispettivi paesi, possono essere favorevoli a un pagamento forfettario una tantum da corrispondere al traduttore al raggiungimento di un certo numero di copie vendute.
Tale numero, tuttavia, deve essere ragionevole e non assurdamente alto come spesso si vede in contratti che mirano a una correttezza meramente formale. Il rapido aumento del numero di testi disponibili in forma digitale rende necessaria una riconsiderazione dei termini temporali per il passaggio dei diritti. Su questo limite, indipendentemente dal supporto previsto, occorre avviare al più presto una discussione e intraprendere un negoziato.
Il Gruppo per il diritto d'autore e per i diritti digitali del congresso PETRA, composto intenzionalmente non soltanto da traduttori ma anche da editori, avvocati che si occupano di diritto d'autore e professionisti comunque coinvolti nella pubblicazione di opere tradotte, ha elaborato le seguenti conclusioni e raccomandazioni.

Raccomandazioni

1) Gli Stati membri dell'UE sono invitati a promuovere le trattative tra le associazioni di traduttori, le associazioni di editori e/o collecting society per mettere a punto un modello di contratto editoriale per i traduttori. Il contratto deve soddisfare sia i traduttori sia gli editori e deve essere adeguato per l'era digitale. Ove necessario, dovrà essere sostenuto da una legislazione nazionale adeguata e/o da iniziative governative ad hoc che incentivino le citate associazioni o società ad avviare o (ri)attivare tali trattative.
2) La Commissione Europea e gli Stati membri UE dovrebbero continuare a riconoscere il valore del diritto d'autore, (soprattutto, ma non esclusivamente, in ambiente digitale) quale strumento di tutela delle opere dell'ingegno dei traduttori, della loro fonte di reddito e dell'investimento fatto dagli editori. Devono anche riconoscere che il diritto d'autore è uno dei principali motori di qualsiasi moderna economia basata sulla conoscenza.

3) La Commissione Europea e i Tribunali dell'UE dovrebbero monitorare da vicino la situazione negli Stati membri in cui vige un sistema di eccezione al diritto d'autore in uno schema di remunerazione collettiva (quale quello delle licenze legali e delle licenze collettive estese) per garantire che tali schemi assicurino una giusta remunerazione per tutti i titolari dei diritti e una giusta ripartizione di tale remunerazione tra i titolari dei diritti correlati (es. reprografia, copie private, prestiti pubblici).
4) La Commissione Europea e gli Stati membri dell'UE dovrebbero provvedere a un adeguato quadro giuridico relativamente all'applicazione del diritto d'autore in ambiente digitale e alla lotta alla pirateria, indiscriminatamente dannosa per traduttori, autori e editori. Si deve rifiutare l'idea di una licenza globale remunerata forfettariamente.
5) La Commissione Europea e gli Stati membri dell'UE devono garantire che qualsiasi progetto di digitalizzazione (e/o di messa a disposizione di contenuti digitali) a opera di una società privata e/o di un ente governativo, o un'istituzione pubblica, rispetti appieno i requisiti della legge sul diritto d'autore. Ognuno di questi progetti dovrà realizzarsi previo consenso da parte di tutti i titolari dei diritti (tranne in caso di eccezione al diritto d'autore, entro i limiti di tale eccezione) e prevedere un equo compenso per i titolari di tali diritti.
6) Gli Stati membri dell'UE dovrebbero attuare misure legislative adeguate per garantire che il nome del traduttore compaia chiaramente su ciascuna copia digitale o fisica di un libro tradotto. Questo va fatto in modo tale che il nome sia sufficientemente visibile all'utente finale e nella modalità consueta per l'uso del caso. Lo stesso vale per tutto il materiale promozionale pertinente al libro in questione.

34

I traduttori invisibili hanno poca forza contrattuale e sono di conseguenza sottopagati. Cattive condizioni di lavoro portano a scarsa qualità e all'idea che dopotutto l'invisibilità e le basse remunerazioni siano giustificate. I traduttori devono essere messi in condizione di spezzare questo circolo vizioso.

Jürgen Jakob Becker e Martin de Haan

Situazione culturale e visibilità

I traduttori sono le grandi figure invisibili della letteratura. Il fatto che scrittori di altre lingue, da Pessoa a Pamuk, ci parlino non con la loro voce ma con la voce di un secondo autore invisibile, dovrebbe essere piuttosto evidente. La coscienza di questa realtà e della sua risonanza culturale è, invece, sorprendentemente scarsa.
La responsabilità di ciò si deve, apparentemente a influenze culturali: siamo abituati a pensare alle traduzioni in un'ottica negativa, considerandole approssimazioni insufficienti a un originale irraggiungibile. Secondo questo modo di pensare, la condizione ideale si ottiene quando una traduzione "non sembra una traduzione" e quindi si rende invisibile come traduzione, autoannientandosi. In una simile prospettiva, il fallimento è già programmato e al traduttore si assegna, al massimo, il ruolo di zelante intermediario o "traghettatore", incaricato di trasportare il delicato carico letterario sull'altra sponda, lasciandolo il più intatto possibile.
Ma la metafora del traghettatore minimizza la componente creativa della traduzione. Il testo deve inevitabilmente essere interpretato e ricreato in una lingua diversa. Per poter realizzare questa operazione, il traduttore avvia un dialogo con l'originale e riveste il testo dei panni di un'altra lingua. Questa trasformazione è la parte più essenziale della traduzione, così come del dialogo interculturale in generale. Quando raggiunge l'altra sponda, il carico non è più lo stesso.

I traduttori invisibili: conseguenze

In questo senso, il diritto d'autore riconosce il traduttore quale creatore di forma e significato: la Convenzione di Berna del 1886 per la Protezione delle opere letterarie e artistiche considera il traduttore allo stesso livello dell'autore. «Si proteggono come opere originali, senza pregiudizio dei diritti dell'autore dell'opera originale, le traduzioni, gli adattamenti, le riduzioni musicali e le altre trasformazioni di un'opera letteraria o artistica». I traduttori sono autori e, in quanto tali, il loro lavoro è protetto dal diritto d'autore. Al pari degli autori, hanno diritto a essere pubblicamente indicati e riconosciuti come autori dei loro lavori. Questo vale per l'indicazione del nome del traduttore sul libro tradotto, per le citazioni di passi da un testo tradotto e, naturalmente, per i casi in cui si fa riferimento a un

testo attraverso i mezzi di comunicazione o la pubblicità.
Il confronto con gli interpreti di altre discipline artistiche, quali gli attori o i musicisti, rivela chiaramente quanto siamo distanti dal riconoscimento dell'evidenza di questa rivendicazione. A nessuno verrebbe mai in mente di negare, ad esempio, che András Schiff o Juliette Binoche siano artisti, mentre capita spesso di incappare in recensioni entusiaste di un libro ben tradotto in cui non c'è alcuna menzione del traduttore. I traduttori subiscono le conseguenze del dilemma dell'anonimato. I traduttori invisibili hanno poca forza contrattuale e sono di conseguenza sottopagati. Cattive condizioni di lavoro portano a scarsa qualità e all'idea che dopotutto l'invisibilità e le basse remunerazioni siano giustificate. I traduttori devono essere messi in condizione di spezzare questo circolo vizioso. Troppo spesso il lavoro quotidiano del settore librario li relega al ruolo di silenziosi fornitori di servizi, li trasforma in mere voci di spesa nel processo di produzione dei libri. L'obiettivo da raggiungere è che il traduttore sia visibile e che lo si riconosca in quanto mediatore fra culture. La visibilità ha un effetto illuminante. Viviamo in una cultura della traduzione e dobbiamo diventarne consapevoli.

Problemi e possibili soluzioni

È necessario innanzi tutto sensibilizzare il pubblico dei lettori riguardo alla specificità dei testi tradotti. Su questo punto, la critica letteraria è particolarmente importante. Purtroppo, è raro trovare una seria e ben argomentata critica delle traduzioni. Ci sono lunghe dissertazioni sulla lingua di un libro, fatte senza mai citare il nome del traduttore. Oppure, a commento del lavoro, si può trovare un unico, vago, aggettivo che però non è collocato all'interno di una solida argomentazione. Tutto questo può dipendere da una mancanza di volontà da parte dei critici, ma è chiaro che gli stessi strumenti critici fanno difetto. Un possibile tentativo di migliorare questa situazione sarebbe quello di promuovere una preparazione più adeguata in questo campo. In Germania, alcuni seminari di studio dei testi, destinati ai traduttori, sono stati aperti a editori e critici che intendono saperne di più, e i primi riscontri sono sicuramente positivi. Un'area che attrae particolarmente i critici letterari è quella della ritraduzione di opere classiche, perché in questo caso il confronto rende particolarmente facile dare risalto all'argomento. Lo sviluppo di una seria critica della traduzione sarebbe un elemento importante in una cultura della traduzione davvero matura. I primi passi dovrebbero essere compiuti

nella scuola e nelle università, nonché in qualsiasi altro luogo in cui si lavori con testi letterari.
La visibilità è una rivendicazione legittima e da anni i traduttori lottano per ottenerla. Le campagne per la visibilità ottengono maggiore successo nei paesi in cui i traduttori si sono organizzati, e dove sono, a pieno titolo, la controparte che negozia con l'editore. Non a caso si tratta degli stessi paesi in cui i traduttori sono riusciti a trovare posto nella promozione pubblica della letteratura. Istituzioni quali la Fondazione olandese per la letteratura o il Fondo tedesco dei traduttori sponsorizzano i traduttori come artisti a pieno titolo ma incarnano anche la posizione di una società che abbraccia l'arte della traduzione e l'importanza generalmente attribuita allo scambio di idee, di storie, e del sapere proprio e altrui. Compito dei diversi paesi e dell'Europa intera è quello di dare luogo a un processo – o "Capacity building" che dir si voglia – inteso a costruire, sviluppare, rafforzare, accrescere, migliorare quanto porta in questa direzione.

Alcune buone pratiche

La prima cosa importante da fare è porre fine all'invisibilità del traduttore nel campo stesso di lavoro. I traduttori hanno il diritto di essere nominati, e ci sono, al riguardo, buoni esempi che vale la pena imitare. Il nome del traduttore deve essere ben evidente nel libro e può essere riportato sulla copertina. Case editrici innovatrici hanno iniziato a fornire informazioni biografiche sul traduttore accanto a quelle sull'autore. Questo avviene in molti paesi, perché anche gli editori hanno compreso che un buon traduttore può essere un indicatore della qualità del libro. Il sito web del CEATL ha raccolto esempi di successo di libri in cui il nome del traduttore compare sulla copertina.
L'assenza del nome del traduttore nelle schede bibliografiche dei titoli presenti sui cataloghi delle biblioteche e sui sistemi di ordinazione delle librerie è un altro evidente abuso, spesso dovuto più a ignoranza che a cattiva volontà. Un intervento di successo sulla versione tedesca di Amazon ha convinto la società a rendere l'annotazione del nome del traduttore un'operazione di routine. Sappiamo di esempi francesi e belgi in cui si sono avute reazioni immediate e sistematiche in caso di assenza del nome del traduttore (ad esempio attraverso azioni via mail). Senza una costante azione pubblica da parte degli stessi traduttori e delle loro organizzazioni, le cose cambieranno molto poco. In questo senso, l'approccio pragmatico risulta essere quello di maggiore successo.

Situazione culturale e visibilità (Jürgen Jakob Becker e Martin de Haan)

In Germania, un gruppo di traduttori attivi, che si definiscono Weltlesebühne[1], hanno preso l'iniziativa di fare delle traduzioni l'argomento di eventi letterari. Si tratta di manifestazioni dedicate alla letteratura internazionale e ai suoi spesso sconosciuti co-autori. I traduttori prendono voce nei loro workshop e, insieme al pubblico, esplorano gli spazi di diversità che esistono tra le lingue e le culture. La risposta è stata eccellente, per la possibilità di raccontare a chiunque si interessi di letteratura aspetti inediti. Ora le attività del gruppo saranno estese al settore della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza lavorando anche con le scuole.
Anche le fiere librarie possono offrire una buona occasione di visibilità per il traduttore. Seguendo l'esempio di Francoforte, molte fiere del libro europee (Londra, Parigi, Torino e altre ancora) hanno da non molto istituito un "Centro Traduzioni". I centri diventano rapidamente punti d'incontro per lo svolgimento dell'attività, ma servono anche a illustrare in modo esplicito il ruolo del traduttore come mediatore e come autore.
La creazione di premi per la traduzione è una delle forme più ovvie di riconoscimento pubblico dell'opera dei traduttori. L'idea di aggiungere un premio per la traduzione a premi letterari già esistenti, istituendo per esempio un Prix Goncourt o un Booker Prize per la traduzione, sarebbe particolarmente allettante. Il Premio del Salone del libro di Lipsia, molto considerato in Germania, assegnato per le categorie letteratura, non-fiction e traduzione, mostra che i traduttori possono guadagnare visibilità insieme agli autori. Altri premi, quali l'International IMPAC Dublin Literary Award e il Dutch Europese Literatuurprijs, sono assegnati contemporaneamente al traduttore e all'autore.

Raccomandazioni

Settore librario

1) I traduttori sono autori e hanno diritto al riconoscimento del loro lavoro creativo e culturale. Le case editrici, i giornali, le istituzioni in generale, devono impegnarsi a citare il nome del traduttore nei libri e nei prodotti digitali, nella pubblicità dei libri, nelle recensioni, nei cataloghi delle biblioteche e delle librerie. I traduttori devono essere citati ogni volta che si cita l'autore dei testi originali.

[1] www.weltlesebuehne.de.

Situazione culturale e visibilità (Jürgen Jakob Becker e Martin de Haan)

2) Le fiere del libro e i festival letterari sono scenari importanti in cui si presenta la letteratura al pubblico. I traduttori devono esserne parte, al di là del loro ruolo di interpreti, nelle occasioni di discussione. L'allestimento di centri di traduzione (come quelli della Fiera del libro di Francoforte, della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, del Salone del libro di Parigi) e di eventi di traduzione, con i traduttori sul palco come protagonisti, sono un potenziale importante ancora poco sfruttato.
3) Sensibilizzare il pubblico nei confronti della traduzione è un compito a cui le agenzie di promozione letteraria dovrebbero prestare molta più attenzione. Questo vale per le scuole e le università (al di là degli studi di traduttologia), ma vale, soprattutto, per la critica letteraria.
Occorre creare e sostenere iniziative che attirino la curiosità di insegnanti, critici, organizzatori di eventi e persone interessate a sostenere economicamente la letteratura.

Autorità nazionali ed europee

4) Il sostegno ai traduttori, inteso come finanziamento destinato a singoli artisti, dovrebbe diventare parte integrante dei finanziamenti destinati alla letteratura. Fino ad ora, i programmi di finanziamento per le traduzioni si sono concentrati quasi esclusivamente sulle case editrici. È arrivato il momento di dare un posto anche ai traduttori. Programmi quali il Literarische Brückenbauer della Robert Bosch Stiftung e la rete Traduki hanno stabilito degli standard. La letteratura in Europa e i lettori europei in generale ne beneficeranno.
5) La citazione del traduttore sulla copertina del libro è una misura particolarmente efficace per dare visibilità ai traduttori e alcuni paesi l'hanno già adottata. I programmi nazionali ed europei per il finanziamento delle traduzioni dovrebbero indicarla come pratica da seguire. Tra le clausole del finanziamento dovrebbe essere incluso l'obbligo per la casa editrice a indicare il nome del traduttore sulla copertina del libro.
6) I traduttori dovrebbero essere sostenuti nella creazione di nuovi tipi di eventi. Iniziative quali il Weltlesebühne cercano nuovi modi per promuovere la conoscenza della traduzione e per sensibilizzare il pubblico nei confronti delle peculiarità dei testi tradotti e sono riproducibili in qualsiasi paese europeo.

È più facile guadagnare facendo tradurre best-seller internazionali piuttosto che gioielli letterari apprezzati soltanto da pochi lettori di nicchia.

Peter Bergsma

Le politiche editoriali e il mercato

In un momento in cui molti paesi europei stanno tagliando drasticamente i fondi per l'arte e la cultura e in cui l'insistenza sulle banalità soffoca le discussioni politiche e culturali, aumenta la necessità di traduzioni letterarie e di traduttori letterari. Essi sono un correttivo per un clima che soffoca non solo le sane argomentazioni ma anche la creatività in tutte le sue forme. Lo scambio culturale, inoltre, è redditizio anche semplicemente in termini economici e può servire da motore portante per l'integrazione europea che, in questo momento, sembra piuttosto sgretolarsi.

Situazione

Nel campo della mediazione letteraria, gli attori principali sono, ovviamente, le case editrici che stabiliscono quale letteratura tradurre e immettere sul mercato. In una situazione ideale, questa decisione dovrebbe essere guidata dal principio di reciprocità, fondamentale per il dialogo tra culture: chi vuole che i propri libri siano pubblicati in altre lingue, deve essere disposto a pubblicare traduzioni di libri scritti in lingue diverse dalla propria. E ogni editore letterario che si rispetti conosce bene l'importanza della mediazione culturale e si adopera al meglio per favorirla.
Esiste però la necessità inevitabile di ottenere un profitto, ed è più facile guadagnare facendo tradurre best-seller internazionali piuttosto che gioielli letterari apprezzati soltanto da pochi lettori di nicchia. Si spiega così l'insorgere a livello internazionale di una cultura del best-seller, dove lo scopo principale è quello di pubblicare traduzioni (soprattutto di libri scritti in lingua inglese) che vendano bene sul mercato internazionale. È inoltre fondamentale che queste traduzioni arrivino in libreria il prima possibile, così da poter cavalcare l'onda della pubblicità internazionale.
Benché le case editrici abbiano sempre destinato parte dei guadagni ottenuti dai best-seller per finanziare gioielli letterari destinati a un pubblico selezionato – cosa che non esclude la possibilità che un best-seller possa essere un gioiello letterario –, attualmente assistiamo – a livello internazionale – a un declino del numero di traduzioni letterarie di qualità. È vero che, in molti paesi, e per molti anni, c'è stata una certa sovrapproduzione, e non è poi così negativo il fatto che l'attuale

crisi economica vi stia ponendo freno. È però deplorevole che opere letterarie di valore eccezionale si stiano perdendo, specialmente se scritte in lingue diverse dall'inglese. Non è difficile prevedere le conseguenze che questa tendenza avrà sulla varietà dell'offerta delle opere letterarie e sul dialogo interculturale.
La cultura emergente del best-seller comporta conseguenze radicali anche per i traduttori letterari. Tanto per cominciare, si vedono obbligati a completare le traduzioni in tempi più brevi in modo da permettere all'editore di cogliere tutti i possibili vantaggi della pubblicità internazionale.
Nel contempo, si trovano ad avere a che fare con una gamma ridotta di opere letterarie, soprattutto se traducono da lingue diverse dall'inglese.
Per quanto possa sembrare paradossale, esiste, contemporaneamente, una carenza internazionale di traduttori letterari e questo a causa dell'invecchiamento della professione. Pur se ci sono giovani che continuano a scegliere questa attività, nella maggior parte dei paesi europei essi non sono sufficienti per compensare la tendenza all'invecchiamento.
In breve, il mercato della traduzione letteraria si trova ad affrontare due problemi.

I traduttori, vittime della cultura del best-seller

La responsabilità principale per un cambio di rotta nella tendenza alla riduzione della diversità letteraria è sicuramente in mano agli editori. Purtroppo però, le grandi case editrici, nate da fusioni transnazionali, da molto tempo non si occupano di fornire un prodotto diversificato quanto piuttosto di seguire l'andamento del mercato. Il risultato di questa situazione è che sempre più spesso le librerie dei diversi paesi europei offrono traduzioni degli stessi titoli, proprio come nelle vie commerciali di tutto il continente si trovano sempre di più filiali delle stesse catene.
L'istituzione di un fondo della Commissione Europea che preveda di sostenere le case editrici fornendo stanziamenti per la traduzione non è ancora in grado di cambiare il corso di questa tendenza che si contrappone a uno dei principali obiettivi culturali dell'Unione Europea: la diversità culturale. Il raggiungimento di questo obiettivo potrebbe essere reso possibile da misure più incisive volte a sostenere traduzioni ambiziose di opere meno conosciute e di qualità letteraria elevata, soprattutto se scritte in lingue a minore diffusione.

In un tentativo di cambiare le cose, la Fondazione olandese per la letteratura si è proposta di spezzare la cultura dominante del best-seller lanciando il sito Schwob, che porta il nome dello scrittore, saggista e traduttore francese Marcel Schwob. Il sito www.schwob.nl presenta importanti opere letterarie di tutto il mondo non ancora tradotte in nederlandese. Vi sono inclusi autori classici dimenticati e autori contemporanei sconosciuti. Nel 2012, la Fondazione olandese per la letteratura e quattro partner europei richiederanno un sussidio al Programma Cultura dell'Unione Europea per ampliare il progetto Schwob a livello europeo.

Il lavoro dei traduttori letterari sotto pressione

Anche qui tocca agli editori fare tutto il possibile per offrire ai traduttori compensi adeguati al loro livello di istruzione, alla creatività loro richiesta, al tempo investito e all'impatto culturale del loro lavoro. Su questi aspetti, in quasi tutti i paesi europei c'è ancora molto da migliorare, non soltanto per quanto riguarda i compensi (che in Italia, Portogallo, Spagna e in molti paesi dell'Europa centrale e orientale si trovano ai livelli più bassi) ma anche rispetto ai contratti e alle clausole sui diversi diritti d'autore, aspetti sui quali la situazione è insoddisfacente in quasi tutti i paesi europei.
Se è vero che gli editori letterari in generale potrebbero operare più seriamente per migliorare il trattamento che riservano ai traduttori, essi non potranno mai garantire loro di fatto un reddito accettabile, perché ciò renderebbe insostenibili le spese per i libri tradotti. Sia l'Olanda sia le Fiandre assegnano sovvenzioni ai traduttori letterari, per garantire loro un reddito accettabile così che possano dedicare un tempo maggiore alla traduzione e, di conseguenza, garantire la qualità del loro lavoro anche in caso di scadenze serrate.
I traduttori letterari non hanno bisogno soltanto di uno status professionale e di una remunerazione ragionevoli, ma devono anche poter rimanere in contatto con la lingua e la cultura originali e con altri traduttori di altri paesi che lavorano dalla stessa lingua o verso di essa. Uno strumento relativamente economico ma efficace per questi scopi è il sistema delle case dei traduttori. Attualmente, nella maggior parte dei paesi europei esistono uno o due di tali centri e quattordici di essi si sono uniti, costituendo la rete RECIT[1].

[1] www.re-cit.eu.

Le politiche editoriali e il mercato (Peter Bergsma)

I centri RECIT possono accogliere circa quattrocento traduttori all'anno per periodi variabili da due settimane a due mesi, e organizzano annualmente decine di workshop di traduzione sia per traduttori principianti sia per traduttori esperti. Fino al 2006, i centri RECIT sono stati sostenuti dalla Commissione Europea, ma la situazione è cambiata dopo l'istituzione del Programma Cultura del 2007, con il suo cosiddetto approccio non settoriale. Oggi più che mai c'è una seria necessità che ai centri di traduzione letteraria venga assicurato un nuovo supporto da parte dell'Europa.

Una prevedibile carenza di traduttori letterari

Da diverse ricerche è emerso che la professione del traduttore sta rapidamente invecchiando in quasi tutti i paesi europei. Molti di questi paesi offrono corsi superiori di traduzione letteraria, sia internamente sia esternamente al sistema universitario. Il CEATL sta conducendo un'inchiesta sulla formazione del traduttore letterario in Europa.
A quanto risulta, tuttavia, i giovani che si dedicano allo studio della traduzione letteraria sono troppo pochi per contrastare la tendenza all'invecchiamento, che è sicuramente influenzata dalla scarsa attrattività sociale ed economica della professione. A questa situazione si può porre rimedio soltanto attraverso un intervento delle istituzioni nazionali ed europee. In questo senso, una misura di vitale importanza è quella di aumentare la visibilità dei traduttori, non solo perché il loro status culturale ed economico sia migliore, ma anche per far sì che i lettori e i recensori possano meglio riconoscere il loro ruolo e nasca nei giovani la voglia di abbracciare questa professione.

Raccomandazioni

1) Le fondazioni letterarie nazionali e la Commissione Europea dovrebbero incoraggiare gli editori letterari a puntare a una maggiore diversità dei libri tradotti.
2) La Commissione Europea, le fondazioni letterarie nazionali e gli editori dovrebbero impegnarsi perché lo status sociale e la remunerazione dei traduttori letterari siano migliori.
A questo scopo, gli enti nazionali ed europei dovrebbero collaborare per instaurare un sistema di sovvenzioni dirette a favore dei traduttori, mentre gli editori dovrebbero sforzarsi di trattare i traduttori non come una voce di bilancio, ma in maniera consona al loro grado

d'istruzione, ai loro sforzi creativi, al tempo che investono nella traduzione e all'importanza culturale del loro lavoro.
3) La Commissione Europea dovrebbe tornare a sostenere i centri di traduzione letteraria (Case del traduttore) e incoraggiare l'apertura di centri di traduzione dove ancora non esistono.
Tale sostegno potrebbe essere fornito in due modi: una regolare sovvenzione annuale per i centri di traduzione e un sistema modellato sul programma Erasmus che assegni sovvenzioni per coprire le spese di viaggio per traduttori interessati a recarsi in uno di tali centri.
4) Le fondazioni letterarie nazionali, la Commissione Europea e gli editori letterari dovrebbero impegnarsi congiuntamente per accrescere la visibilità dei traduttori letterari così da rafforzare il loro statuto sociale ed economico e rendere la professione più attraente per le nuove generazioni.

Nella maggior parte dei paesi, i traduttori letterari si trovano in condizioni precarie e hanno difficoltà a guadagnarsi da vivere.

47

Ildikó Lörinszky e Holger Fock

Situazione economica e sociale dei traduttori letterari

La traduzione letteraria è, al pari della scrittura, una professione non regolamentata, e il traduttore letterario non ha uno statuto preciso come quello di un architetto o di un avvocato. La sua condizione è più paragonabile a quella di un artista. Ed è giusto che sia così, perché la traduzione letteraria è un'arte, al pari della scrittura, della musica e della pittura. I traduttori letterari godono tuttavia di un certo livello di tutela, perché le loro opere sono protette dal diritto d'autore.

Le traduzioni prosperano, i traduttori languono

Come mostrano le statistiche provenienti da fonti quali l'UNESCO, le biblioteche nazionali, le associazioni di categoria e le fiere del libro, la traduzione letteraria ha alle spalle decenni di crescita vigorosa. Nella maggior parte dei paesi europei un terzo o anche più delle nuove pubblicazioni è costituito da traduzioni, e nella metà dei paesi le traduzioni rappresentano più della metà dei nuovi titoli. In rapporto al numero complessivo di nuovi titoli, si pubblicano molte più traduzioni verso le lingue meno diffuse. In alcuni casi ci sono poche traduzioni verso le lingue più diffuse: questo è vero ad esempio per il tedesco, con meno del 10 per cento di titoli tradotti ogni anno (Germania, Austria, Svizzera); in Italia si arriva al doppio, e in Spagna al triplo.
Su tutti i mercati si osserva un forte squilibrio: le traduzioni dalla lingua inglese rappresentano da un terzo alla metà di tutti i titoli pubblicati. Nel Regno Unito, per contro, le traduzioni arrivano appena al 3 per cento delle nuove pubblicazioni.
I primi studi sulla condizione economica e sociale dei traduttori letterari a livello di singole nazioni sono piuttosto recenti (il manifesto fiammingo-olandese del 2008[1], il Libro bianco spagnolo del 2010 e per la Francia il "rapporto Assouline"[2] del 2011). A livello internazionale, l'unico studio esistente è l'indagine condotta dal CEATL nel 2008[3].

---

[1] Martin de Haan, Rokus Hofstede, *A pamphlet for preserving a flourishing translation culture*, Amsterdam, 2008.
[2] Pierre Assouline, La Condition du traducteur, Centre National du Livre, Paris, 2011.
[3] Holger Fock, Martin de Haan, Alena Lhotová, Revenus comparés des traducteurs littéraires en Europe/Compared Income of Literary Translators in Europe, CEATL

Situazione economica e sociale dei traduttori letterari
(Ildikó Lörinszky e Holger Fock)

Tutti questi studi rivelano che la situazione dei traduttori letterari non solo non è migliorata dal 1990, ma in alcuni casi è addirittura peggiorata, nonostante la rapida crescita del mercato editoriale. Nella maggior parte dei paesi, i traduttori letterari si trovano in condizioni precarie e hanno difficoltà a guadagnarsi da vivere.

I problemi e le cause

In genere i traduttori sono pagati a cartella di dattiloscritto, a pagina stampata, a parola o a battute (remunerazione di base).
Ma in linea di principio i loro introiti dovrebbero essere integrati da altre risorse:
• Da percentuali o da una quota dei profitti ricavati dallo sfruttamento della loro opera (royalties);
• Da pagamenti da parte degli enti di riscossione dei diritti d'autore (prestito pubblico nelle biblioteche, copie per uso privato e altri diritti);
• Da sovvenzioni e borse di studio.
Nella maggior parte dei paesi queste risorse supplementari non esistono o rappresentano un contributo minimo (non superiore al 5 per cento degli introiti).
Secondo lo studio del CEATL, il reddito medio lordo dei traduttori letterari è inferiore a 12.000 euro annui in otto paesi, e non superiore a 24.000 euro in almeno altri dieci paesi. Il dato peggiora se si esamina il reddito netto, che è inferiore a 10.000 euro in dieci paesi e quasi ovunque non supera i 20.000 euro annui.
Se confrontiamo queste cifre con il reddito medio lordo dei lavoratori del settore manifatturiero e dei servizi, e con lo standard di potere d'acquisto (SPA) in ognuno di questi paesi, la povertà dei traduttori letterari salta agli occhi: in soli tre paesi il reddito medio lordo dei traduttori letterari supera l'80% del reddito medio lordo nel settore manifatturiero e dei servizi, e in questi paesi, tra cui figurano il Regno Unito e l'Irlanda, le traduzioni rappresentano soltanto il 3% dei libri pubblicati e la figura del traduttore letterario di professione (inteso come persona che tragga almeno l'85% del proprio reddito dalla traduzione) è una rarità. In altri sei paesi (tra cui l'Italia e la Germania) la cifra scende al di sotto del 50% del reddito suddetto, e in altri 12 non supera il 75%.

Bruxelles, 2008, cfr. www.ceatl.org/docs/surveyfr.pdf or www.ceatl.org/docs/surveyuk.pdf.

Situazione economica e sociale dei traduttori letterari
(Ildikó Lörinszky e Holger Fock)

La situazione si presenta ancora più disperata se confrontiamo il reddito medio netto con lo standard di potere d'acquisto in ogni paese. Nei paesi in cui esistono traduttori letterari di professione, il loro reddito medio netto non va mai oltre il 60% dello SPA, e nella metà dei paesi non arriva neanche al 50%. In altri termini, la grande maggioranza dei traduttori letterari in Europa vive al limite o al di sotto della soglia di povertà.
Le cause principali di questo basso reddito sono le seguenti:
• si tratta di una libera professione priva di tutele in un mercato non regolamentato;
• le tariffe della remunerazione di base non sono calcolate in base al costo della vita;
• il diritto d'autore privilegia chi lo sfrutta commercialmente, mentre la posizione contrattuale dei traduttori è la più debole nel settore editoriale e sui mercati;
• spesso i traduttori non percepiscono royalties;
• in generale, i traduttori letterari sono figure sconosciute al grande pubblico;
• l'assistenza finanziaria, le sovvenzioni, le borse di studio e i premi letterari messi a disposizione dei traduttori sono di gran lunga inferiori a quelli destinati a scrittori, pittori, musicisti, ecc.
Quali sono le conseguenze di redditi così bassi? I traduttori letterari sono costretti a lavorare più in fretta e a produrre traduzioni meno accurate. Non hanno né il tempo né i mezzi per fare le ricerche e i viaggi necessari, e ciò si riflette sulla qualità della traduzione letteraria stessa. In molti paesi, in realtà, si pubblica un gran numero di opere tradotte insufficienti dal punto di vista della qualità letteraria. Ma i traduttori non sono gli unici responsabili di questo fenomeno: scegliendo i traduttori che si accontentano di tariffe più basse, gli editori rischiano a volte di affidarsi a persone prive di una specifica preparazione in campo linguistico e letterario e che ignorano il contesto culturale della lingua di partenza. Alcuni contratti prevedono tariffe e tempi di consegna tali per cui i traduttori che li sottoscrivono non saranno in grado di produrre un lavoro di elevata qualità.

Possibili soluzioni

Le condizioni di lavoro migliori per i traduttori letterari si osservano nei paesi dotati di sistemi di borse di studio, finanziati sia direttamente dallo Stato (tramite fondi destinati alla traduzione), sia indirettamente attraverso il prestito pubblico e gli acquisti garantiti dalle biblioteche –

come avviene in Olanda e nei paesi nordici. La situazione è più favorevole nei paesi dove esistono accordi fra traduttori e editori, con codici di comportamento e prassi comuni (come ad esempio in Francia).
Pur non disponendo di una panacea universale dagli effetti immediati, proponiamo quattro misure in grado di produrre risultati a medio termine:

• La remunerazione di base andrebbe aumentata, dato che la situazione è migliore nei paesi in cui sono in vigore accordi su contratti modello e tariffe minime. Ma in molti paesi gli editori o le loro associazioni di categoria rifiutano di avviare trattative con i traduttori, anche quando questi sono rappresentati dalle proprie associazioni. A volte, entrambe le parti insistono a mantenere un atteggiamento di ostilità e reciproca contrapposizione, mentre sarebbe della massima importanza negoziare regole comuni. Vi sono paesi in cui ancora non esistono associazioni professionali, e questo è un vuoto da colmare: è necessario promuovere la nascita di associazioni e rafforzarne le capacità, in modo che dispongano di strumenti concreti per difendere gli interessi dei traduttori letterari.

• In molti paesi i traduttori devono sottoscrivere contratti che li obbligano a cedere incondizionatamente tutti i diritti relativi allo sfruttamento della loro opera. Questa cessione illimitata si può applicare persino ai diritti secondari o accessori che l'editore non ha acquisito dal titolare originale dei diritti stessi. Con l'avvento dell'editoria elettronica, inoltre, i traduttori letterari non saranno più in grado di recuperare i diritti ceduti. Questo è il motivo per cui la cessione dei diritti deve assolutamente essere limitata nel tempo, in modo che i traduttori abbiano la possibilità di rivendere le loro opere in futuro e diventare soggetti attivi sul mercato editoriale.

• Occorre migliorare la visibilità del traduttore letterario, perché la reputazione di cui gode ha effetto anche sulla sua remunerazione.

• Dal momento che la situazione degli editori sta via via peggiorando, i traduttori letterari non possono sopravvivere alle condizioni imposte loro dal "mercato". Occorre quindi avviare, a livello sia europeo sia dei singoli paesi, programmi di borse di studio e di finanziamento diretto per i traduttori letterari, che offrano sostegno individuale per il lavoro, la ricerca, la mobilità (possibilità di viaggiare) e la formazione continua.

Situazione economica e sociale dei traduttori letterari
(Ildikó Lörinszky e Holger Fock)

Alcune buone pratiche

Il reddito dei traduttori letterari è più elevato e più stabile nei paesi in cui esistono accordi (o almeno un'intesa) tra editori e traduttori per quanto riguarda la remunerazione di base e sono previste royalties associate a tariffe minime, come avviene in Francia, Norvegia e Olanda.
Sugli aspetti contrattuali del diritto d'autore, si può citare l'esempio della Germania come modello da seguire. La legislazione tedesca riconosce a tutti gli autori, compresi i traduttori editoriali, il diritto a un equo e congruo compenso, e il traduttore può adire le vie legali per far rettificare il proprio contratto.
Negli ultimi dieci anni i traduttori tedeschi, con il sostegno dell'associazione tedesca dei traduttori letterari e del sindacato Ver.di, hanno intentato una trentina di cause e ottenuto due sentenze definitive dell'Alta Corte federale. Tali sentenze obbligano le associazioni ad accordarsi su compensi e remunerazioni e sulle regole da rispettare nel settore.
Le condizioni di lavoro migliori si osservano nei paesi che offrono borse di studio, finanziate direttamente dallo stato (tramite fondi), o dal prestito pubblico nelle biblioteche, o da entrambi. Gli esempi migliori di questo sistema si trovano nei paesi nordici – in Norvegia, Danimarca e Svezia. Per quanto riguarda i fondi, la Fondazione olandese per la letteratura e il Fondo fiammingo per la letteratura hanno creato una situazione quasi ideale per i traduttori. Il Fondo tedesco dei traduttori è un altro esempio di pratica virtuosa da seguire.
Per migliorare la situazione dei traduttori letterari, sono necessarie varie iniziative a livello sia nazionale sia europeo (trattative con gli editori, miglioramento della legge sul diritto d'autore, introduzione di una legge sui contratti applicabile al diritto d'autore, ecc.). Simili iniziative possono dare frutti soltanto se si basano su dati reali sulla situazione dei traduttori. Un buon esempio sono le indagini condotte dal CEATL (che rappresenta 34 associazioni di 28 paesi) sulla situazione socioeconomica e sulla visibilità dei traduttori, oltre che sul diritto d'autore in Europa. I risultati di questi gruppi di lavoro vengono di volta in volta pubblicati sul sito Internet del CEATL[4].

[4] www.ceatl.eu/actions/working-groups.

Situazione economica e sociale dei traduttori letterari
(Ildikó Lörinszky e Holger Fock)

Raccomandazioni

1) A livello nazionale: incoraggiare, in collaborazione con gli enti preposti alla cultura, la pubblica amministrazione e le istituzioni culturali private, la nascita di fondazioni, fondi o programmi nazionali destinati a sostenere i traduttori (borse di lavoro per progetti concreti, viaggi per le ricerche e consultazioni necessarie, seminari interculturali, formazione continua) e a promuovere la traduzione letteraria.
2) Prevedere l'istituzione, da parte della Commissione europea, di un meccanismo di sostegno per la mobilità e incoraggiare la formazione continua dei traduttori letterari. Si dovrebbero rafforzare e sostenere soprattutto i centri di traduzione, i collegi e le case dei traduttori che svolgono un ruolo indispensabile negli scambi culturali in Europa. I paesi che dispongono di tali strutture dovrebbero salvaguardarle e promuoverne lo sviluppo; quelli che ancora non ne sono dotati dovrebbero intraprendere i passi necessari per crearle, ispirandosi ai modelli esistenti.
3) Incoraggiare l'avvio di trattative fra associazioni di traduttori e associazioni di editori a livello nazionale (se necessario, introducendone l'obbligo tramite disposizioni giuridiche nel quadro del diritto d'autore), al fine di promuovere la discussione sulle tariffe, sui diritti d'autore (partecipazione allo sfruttamento) e sui tipi di contratti accettabili. A questo proposito, desideriamo porre l'accento sulla necessità che la Commissione europea formuli direttive concrete in materia di diritto d'autore in Europa.

54

Dare una risposta a tutte queste legittime rivendicazioni condurrà al miglioramento della condizione di una delle figure chiave nei rapporti interculturali e di conseguenza contribuirà a promuovere l'idea di un dialogo di qualità tra le diverse culture.

Françoise Wuilmart

Conclusioni: sintesi delle raccomandazioni PETRA

Ambivalenza dello statuto attuale del traduttore letterario

L'ambivalenza dello statuto attuale del traduttore letterario è alla base delle rivendicazioni di riforme, divenute oggi imprescindibili sia a livello nazionale sia europeo.
Da un lato, è inequivocabile il suo ruolo di mediatore interculturale. Se la letteratura è universalmente apprezzata, è grazie alla mediazione del traduttore letterario e gli uomini di cultura non potrebbero dialogare attraverso il tempo e lo spazio senza servirsi del testo tradotto. Alla lettura attenta e ricreatrice del traduttore letterario è dunque affidata la trasmissione del patrimonio spirituale dell'umanità.
Dall'altro, l'essenza stessa della sua impresa è all'origine del suo infausto destino. Infatti, ponendosi completamente al servizio dell'autore del testo originale e della sua scrittura, egli è costretto a eclissarsi e il suo lavoro sarà considerato tanto più riuscito quanto più si sarà reso invisibile. Co-autore a tutti gli effetti, ma relegato nel dimenticatoio. Al contrario, se avrà lasciato tracce visibili, egli sarà citato in quanto oggetto di critica. In entrambi i casi è il soggetto perdente.
La specificità stessa del suo ruolo ha dunque effetti perversi:
• Il traduttore invisibile non fruirà del riconoscimento, morale e finanziario, al quale ha diritto in quanto autore di un'opera ricreata;
• la critica letteraria, in genere poco a conoscenza della specificità del mestiere, lo ignorerà o al massimo ne parlerà in termini negativi;
• l'editore lo considererà come un peso finanziario. Per ragioni economiche: lo incalzerà a concludere il lavoro, non lo ricompenserà adeguatamente e gli imporrà spesso testi di qualità inferiore, come quelli che prosperano oggi nella cultura del best-seller.
Le conseguenze che derivano da questo triplice trattamento sono le seguenti: il traduttore letterario così screditato, mal pagato e privato del tempo necessario non potrà fornire un lavoro di qualità. Perché deve sopravvivere.
In primo luogo, sarebbe dunque auspicabile:
1) garantire al traduttore letterario la stessa visibilità riservata ad ogni creatore e ovunque questi sia menzionato;
2) adoperarsi affinché ogni progetto di digitalizzazione di un'opera rispetti la legge sul diritto d'autore anche per il traduttore letterario, adattandosi ai bisogni specifici di questo mestiere;

3) sensibilizzare e formare la critica letteraria circa la specificità del lavoro del traduttore letterario;
4) sollecitare, a livello nazionale ed europeo, programmi di borse e sussidi finanziari a beneficio del traduttore letterario che contribuirebbero così a colmare l'insufficienza dei compensi di base;
5) ispirarsi alle buone pratiche già esistenti e moltiplicarle a livello europeo. Nello specifico:
• appoggiando le azioni e le rivendicazioni delle associazioni di traduttori letterari che in alcuni paesi hanno ottenuto le prime vittorie, con l'introduzione di codici di buone pratiche condivise con gli editori;
• definendo a livello europeo un contratto tipo le cui clausole rispettino tanto il lavoro del traduttore quanto quello dell'editore;
• incoraggiando e sostenendo iniziative già sperimentate nell'intento di realizzare un contesto ideale di lavoro: collegi o centri per traduttori che offrano ai professionisti la serenità necessaria, l'immersione nella cultura straniera, l'opportunità di dialogare con colleghi o con autori e compiere ricerche;
• moltiplicando gli eventi destinati a sensibilizzare il pubblico alla complessità e all'importanza del processo della traduzione letteraria;
• moltiplicando i premi nazionali sulla scia dei grandi premi letterari riservati agli scrittori.

Appendici

Appendice 1

Le Organizzazioni che aderiscono a PETRA

PETRA sta per "Piattaforma europea per la traduzione letteraria" ed è quindi ovvio che numerose organizzazioni prendano parte al progetto.
Le organizzazioni alla guida del progetto sono: il Literarisches Colloquium Berlin (Berlino), Passa Porta (Bruxelles), l'Istituto polacco del libro (Cracovia), Transeuropéennes (Parigi) e l'Associazione slovacca dei traduttori letterari (Bratislava); esse conducono il progetto per quanto riguarda il contenuto e il bilancio, mentre Passa Porta, promotore dell'iniziativa, coordina le loro attività.
I cosiddetti partner associati sono organizzazioni che, sin dall'inizio, hanno assistito i co-organizzatori fornendo consigli preziosi, dati e osservazioni critiche costruttive. I partner di contatto si sono inoltre impegnati a partecipare attivamente alla campagna di sensibilizzazione PETRA.
Non vanno infine dimenticate tutte le altre organizzazioni rappresentate al convegno PETRA e tutte le persone che, pur non avendo potuto partecipare, hanno aderito all'iniziativa PETRA.

I co-organizzatori

Associazione slovacca dei traduttori letterari

www.sspul.sk

Fondata nel 1990, l'Associazione slovacca dei traduttori letterari (SSPUL) è un'associazione professionale indipendente senza fini di lucro. Riunisce i traduttori letterari che lavorano in slovacco (lingua di partenza o di arrivo) e in tutte le altre lingue parlate dalle minoranze nazionali presenti in Slovacchia. L'Associazione conta attualmente 320 soci che traducono a partire da 43 lingue diverse.
La SSPUL si adopera per creare condizioni che permettano di migliorare il livello professionale della traduzione letteraria e affronta gli aspetti e i problemi legati alla traduzione. L'Associazione difende gli interessi morali e materiali dei traduttori e contribuisce alla loro formazione continua.

Appendice 1

La SSPUL pone l'accento sulla formazione dei traduttori e a tal fine organizza seminari e programmi in collaborazione con altre organizzazioni. Raccoglie informazioni riguardanti la traduzione e la professione del traduttore e le comunica ai soci. Instaura altresì contatti a livello internazionale al fine di offrire ai soci borse e visite di studio all'estero.

Istituto polacco del libro

www.bookinstitute.pl

L'Istituto polacco del libro (Instytut Książki) è un'istituzione nazionale creata dal ministero polacco della Cultura. Obiettivi principali dell'Istituto sono orientare il pubblico dei lettori e pubblicizzare i libri e la lettura in Polonia, nonché promuovere la letteratura polacca a livello mondiale. L'Istituto del libro organizza programmi volti a promuovere la letteratura polacca alle fiere del libro nazionali e internazionali e la partecipazione di autori polacchi ai festival della letteratura. Nell'ambito dei programmi destinati a diffondere la cultura polacca a livello mondiale, l'Istituto pubblica il catalogo *Nuove pubblicazioni polacche*, conduce studi e attività educative, organizza incontri e seminari per i traduttori di opere polacche e collabora regolarmente con i traduttori.

Literarisches Colloquium Berlin

www.lcb.de

Il Literarisches Colloquium Berlin, fondato nel 1963, è sede di manifestazioni, luogo di residenza e ambiente di lavoro per autori e traduttori. L'istituto gode di un'ottima reputazione a livello internazionale, grazie ai suoi programmi e progetti e alla rivista *Sprache im technischen Zeitalter* (La lingua nell'era della tecnologia). Le letture pubbliche, i seminari per autori e traduttori e gli ospiti provenienti da tutto il mondo contribuiscono a fare dell'istituto sulle rive del lago di Wannsee un luogo di attività e di scambi letterari vivaci. Il Literarisches Colloquium Berlin ospita il Fondo tedesco dei traduttori (www.uebersetzerfonds.de) ed è membro delle reti RECIT (www.re-cit.eu) e Halma (www.halma-network.eu).

Appendice 1

Passa Porta

www.passaporta.be

Passa Porta, la casa internazionale della letteratura di Bruxelles, è un luogo di incontro per gli amanti della letteratura e per gli autori letterari, uno spazio in cui si privilegiano i legami tra la letteratura olandese, francese e in altre lingue. Ha aperto i battenti nell'ottobre 2004. Il centro ospita una tribuna letteraria, una libreria plurilingue, un laboratorio, una piccola galleria, uno spazio dedicato ai laboratori, una segreteria e un appartamento destinato a scrittori e traduttori ospiti. Passa Porta è un vero e proprio laboratorio per lo scambio e l'internazionalizzazione della letteratura. Il centro incoraggia i soggetti attivi nel mondo della letteratura a realizzare programmi plurilingue che trascendano i confini nazionali.
L'incontro tra le diverse letterature riveste importanza fondamentale a Passa Porta. Riconoscendo il ruolo determinante che il traduttore letterario svolge nella circolazione della letteratura, Passa Porta attribuisce grande valore all'opera dei traduttori e mette a disposizione un ambiente propizio per la loro attività.

Transeuropéennes

www.transeuropeennes.eu

Transeuropéennes è una rivista di pensiero critico fondata nel 1993 e pubblicata online in quattro lingue: francese, inglese, arabo e turco.
La rivista è curata dall'associazione "Assemblée pour traduire entre les cultures". In continuità con i progetti realizzati da Transeuropéennes, l'associazione riunisce in una rete aperta di cooperazione singole persone, organizzazioni e istituzioni che aspirano a elaborare, promuovere e diffondere l'idea e le pratiche della traduzione. Queste ultime vertono sulle modalità di rappresentazione e sugli immaginari, sulle pratiche sociali e politiche, oltre che sulle lingue e sui regimi linguistici.
Sulla base dell'esperienza maturata con il progetto "Tradurre nel Mediterraneo", avviato nel 2008 allo scopo di creare una federazione di partner nella regione euro-mediterranea, Transeuropéennes conduce, assieme a questi partner e in coproduzione con la fondazione Anna Lindh, un progetto inedito intitolato "Mappatura dei luoghi della traduzione nella regione euro-mediterranea". Le prime conclusioni e raccomandazioni, basate su una sessantina di studi, tutti condotti

Appendice 1

secondo la stessa metodologia, sono state pubblicate nel settembre 2011.

I partner associati

CEATL (Conseil européen des associations de traducteurs littéraires) – www.ceatl.eu
CETL (Centro europeo della traduzione letteraria) – www.traduction-litteraire.com
Escuela de Traductores de Toledo – www.uclm.es/escueladetraductores
ELV (Expertisecentrum Literair Vertalen) – www.literairvertalen.org
Fondazione olandese per la letteratura – www.letterenfonds.nl
Fondo fiammingo per la letteratura – www.fondsvoordeletteren.be
Fondazione Calouste Gulbenkian – www.gulbenkian.pt
HALMA – www.halma-network.eu
Het beschrijf – www.beschrijf.be
Robert Bosch Stiftung – www.bosch-stiftung.de
S. Fischer Stiftung – www.traduki.eu e www.adimlar-schritte.net
Stiftung ProHelvetia – www.prohelvetia.ch

I partner di contatto

Associazione croata dei traduttori letterari (Društvo hrvatskih književnih prevodilaca) – www.dhkp.hr
Associazione dei traduttori e degli interpreti della Bosnia-Erzegovina (Udruženje prevodilaca u Bosni i Hercegovini) – www.upbh.ba
Associazione dei traduttori letterari della Repubblica ceca (Obec překladatelů) – www.obecprekladatelu.cz
Associazione dei traduttori letterari della Serbia (Udruženje književnih prevodilaca Srbije) – www.ukpsalts.org
Associazione norvegese dei traduttori letterari (Norsk Oversetterforening) – www.oversetterforeningen.no
Associazione olandese degli autori (Vereniging van Letterkundigen) – www.vvl.nu
Associazione portoghese dei traduttori (Associação Portuguesa de Traductores) – www.apt.pt
Associazione slovena dei traduttori letterari (Društvo slovenskih književnih prevajalcev) – www.dskp-drustvo.si

Appendice 1

Associazione spagnola dei traduttori letterari (Asociación colegial de escritores de España, sección de traductores) – www.acescritores.com
Centro britannico per la traduzione letteraria (British Centre for Literary Translation) – www.bclt.org.uk
Centro per la traduzione letteraria presso l'Università di Losanna (Centre de Traduction Littéraire de Lausanne) – www.centre-multilingualism.ch/ctl-university-lausanne.html
Ireland Literature Exchange – www.irelandliterature.com
Istituto per il dialogo e la comunicazione dell'Albania (Instituti i Dialogut & Komunikimit) – www.idk-al.org
Sindacato bulgaro dei traduttori (СЪЮЗ НА ПРЕВОДАЧИТЕ В БЪЛГАРИЯ) – www.bgtranslators.org
STRADE (Sindacato Traduttori Editoriali) – www.traduttoristrade.it

Appendice 2

Il convegno PETRA: Programma
Bruxelles, 1-3 dicembre 2011

Giovedì 1° dicembre – Teatro Vaudeville
Apertura del convegno
Ospiti d'onore: Androulla Vassiliou, Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo, la gioventù e lo sport, e Alberto Manguel, scrittore e traduttore letterario

Venerdì 2 dicembre – Egmont Palace
Gruppi di lavoro
• Formazione del traduttore letterario
presidente: Henri Bloemen
relatori: Vincenzo Barca, Ton Naaijkens, Françoise Wuilmart
segretario: Morgane Batoz-Herges

• Diritto d'autore e diritti digitali
presidente: Kurt Van Damme
relatori: Andy Jelčić, Frederic Young, Enrico Turrin
segretario: Taina Helkamo

• La traduzione letteraria in Europa: Cultura, politica e politiche culturali
presidente: Bart Vonck
relatori: Antje Contius, Ghislaine Glasson Deschaumes, Dieter Hornig
segretario: Christine Defoin

• Situazione culturale e visibilità della traduzione letteraria
presidente: Jürgen Jakob Becker
relatori: Martin de Haan, Burkhard Müller, María Teresa Gallego Urrutia
segretario: Nadia d'Amelio

• Politiche editoriali e relazioni con il mercato
presidente: Carlo Van Baelen
relatori: Peter Bergsma, Beata Stasińska, Yana Lubenova Genova
segretario: Anne Casterman

Appendice 2

• Condizione economica e sociale del traduttore letterario
presidente: Ildikó Lőrinszky
relatori: Holger Fock, Mark Pieters, Adan Kovacsics
segretario: Loes Chielens

Venerdì 2 dicembre – Flagey Centre
seduta plenaria: Cinque buone pratiche
Grand Hotel Europa: Omaggio ai traduttori letterari
relatori: Michael Cunningham, Dubravka Ugrešić, Alberto Manguel

Sabato 3 dicembre – Egmont Palace
seduta plenaria: Relazioni dei gruppi di lavoro e conclusioni
relatore: Vladimír Šucha, responsabile della Cultura, del multilinguismo e della comunicazione presso la Direzione generale Istruzione e Cultura della Commissione europea

Le sedute plenarie del convegno sono state presiedute da Paul Buekenhout e Bart Vonck, in sostituzione di Jacques De Decker, impossibilitato a intervenire.
Segretario durante le sedute plenarie: Bea De Koster

Appendice 3

Il convegno PETRA: Partecipanti e rispettive organizzazioni

Rappresentanti delle organizzazioni e delle reti transnazionali ed europee

CEATL (Conseil europeén des associations de traducteurs littéraires)
Martin de Haan, Andy Jelčić, Taina Helkamo, Katarína Bednárová e Holger Fock

Traduki
Hana Stojić

RECIT
Peter Bergsma

HALMA
Laura Seifert e Angela Grosse

LAF (Literature Across Frontiers)
Alexandra Büchler e Alice Guthrie

EUNIC (Istituti di cultura nazionali dell'Unione Europea)
Cécile Mabilotte

ELV (Expertisecentrum Literair Vertalen)
Ton Naaijkens, Henri Bloemen e Gea Schelhaas

Nederlandse Taalunie
Karlijn Waterman

FEE (Federazione degli editori europei)
Agata Olbrycht ed Enrico Turrin

Commissione europea, Direzione generale Istruzione e cultura
Cecilie Cave e Vladimír Šucha

Virtual Baltic Sea Library
Klaus-Jürgen Liedtke

Appendice 3

Next Page Foundation
Yana Lubenova Genova

Rappresentanti per paese

Albania
Diana Çuli

Algeria
Inam Bioud (Institut Supérieur Arabe de Traduction)

Belgio
Paul Buekenhout e Bart Vonck (Passa Porta)
Koen Van Bockstal, Lara Rogiers, Greet Ramael, Elise Vanoosthuyse e Carlo Van Baelen (Fondo fiammingo per la letteratura)
Sigrid Bousset (Het beschrijf)
Anne Casterman (ISTI – Institut Supérieur de Traducteurs et Interprètes)
Christine Defoin e Morgane Batoz (ATLB – Associazione dei traduttori letterari belgi)
Kurt Van Damme (VUV – Associazione degli editori fiamminghi)
Frédéric Young (SACD-SCAM)
Loes Chielens (VAV – Associazione degli autori fiamminghi)
Ingrid Degraeve (Taaluniecentrum Nederlands als vreemde taal)
Françoise Wuilmart (CETL – Centro europeo della traduzione letteraria)
e Nadia d'Amelio, Bea De Koster, Katelijne De Vuyst, Victorina Rius Gumbau, Rokus Hofstede, Hilde Keteleer

Bosnia Erzegovina
Dušan Janić

Bulgaria
Aglika Markova (Sindacato bulgaro dei traduttori)

Cipro
Despina Pirketti

Appendice 3

Croazia
Lara Holbling Matković (DHKP – Associazione dei traduttori letterari croati)
Dubravka Djurić Nemec (Ministero della Cultura della Croazia)
Sanja Cimer e Romana Čačija (Facoltà di scienze umanistiche – Università J.J. Strossmayer di Osijek)

Estonia
Heli Allik (Tallinn University Press)
e Triinu Tamm

Finlandia
Johanna Sillanpää (FILI – Finnish Literature Exchange)
Laura Lahdensuu (SKTL – Associazione finlandese dei traduttori e degli interpreti)

Francia
Ghislaine Glasson Deschaumes e Anaïs-Trissa Khatchadourian (Transeuropéennes)
Anne Damour (ATLF – Associazione dei traduttori letterari francesi)
Pierre Janin (Ministero della Cultura e della comunicazione della Francia)
Jörn Cambreleng (CITL - Collège International de traduction littéraire)
e Dieter Hornig

Germania
Jürgen Jakob Becker (Literarisches Colloquium Berlin)
Antje Contius (S. Fischer Stiftung)
Andreas Schmohl (Goethe-Institut)
Ulrich Blumenbach (Fondo tedesco per i traduttori)
Burkhard Müller (Technische Universität Chemnitz)
e Axel Henrici, Andreas Jandl, Peter Klöss

Grecia
Ismini Katsouli-Kansi

Irlanda
Giuliana Zeuli e Maire Nic Mhaolain (ITIA – Associazione irlandese dei traduttori e degli interpreti)

Appendice 3

Italia
Vincenzo Barca ed Elisa Comito (STRADE)
e Anna D'Elia

Lettonia
Ingmāra Balode

Lituania
Jurgita Mikutyte (LLVS – Associazione lituana dei traduttori letterari)
e Laimantas Jonusys

Macedonia
Jordan Plevnes e Liljana Plevnes (ESRA – Università delle arti audiovisive)

Malta
Nadia Mifsud Mutschler

Montenegro
Olivera Kusovac e Olivera Terzić (Istituto di lingue straniere, Università del Montenegro)

Norvegia
Bjørn Herrman

Paesi Bassi
Alexandra Koch e Bas Pauw (Fondazione olandese per la letteratura)
Petra Van Dijk (Università di Utrecht)
Mark Pieters (Athenaeum – Casa editrice)
Haye Koningsveld (AmbolAnthos – Casa editrice)
e Jeanne Crijns, Martine Vosmaer

Polonia
Elżbieta Kalinowska e Agnieszka Rasińska-Bóbr (Istituto polacco del libro)
Elżbieta Tabakowska (Cattedra UNESCO in studi di traduzione e comunicazione interculturale presso l'Università Jagellonian di Cracovia)
Jerzy Jarniewicz (Università di Łódź; Literatura na świecie review)
Sławomir Paszkiet e Karolina Szymaniak (Associazione dei traduttori letterari polacchi)
Beata Stasińska (W.A.B. – Casa editrice)

Appendice 3

Portogallo
Beata Cieszynska e Franco José Eduardo (APT – Associazione portoghese dei traduttori)

Regno Unito
Shaun Whiteside (Associazione degli autori)
Daniel Hahn (BCTL – Centro britannico per la traduzione letteraria)
Catrin Ashton (Wales Literature Exchange)
Antonia Byatt (Arts Council of England)

Repubblica ceca
Alena Lhotová (Obec překladatelů – Associazione dei traduttori letterari della Repubblica ceca)
Václav Jamek (Università Charles di Praga)
e Markéta Hejkalová

Romania
Irina Horea (USR – Sindacato degli scrittori romeni)
Rodica Pop (Università Babes-Bolyai di Cluj)
e Anca Fronescu, Marina Vazaca

Serbia
Meral Tarar-Tutus et Miloš Konstantinović (UKPS – Associazione dei traduttori letterari della Serbia)

Slovacchia
Olga Ruppeldtová (SPULL – Associazione slovacca dei traduttori letterari)
Martin Solotruk (Associazione Ars Poetica)
Miroslava Brezovská (Agenzia degli autori)
Maša Kusá (Istituto di letteratura mondiale, Accademia delle scienze slovacca)
e Martin Djovčoš, Miloš Švantner, Dáša Zvončeková

Slovenia
Barbara Juršič e Nada Marija Grošelj (DSKP – Associazione dei traduttori letterari sloveni)

Appendice 3

Spagna
María Teresa Gallego Urrutia e Adan Kovacsics (ACEtt – Sección Autónoma de Traductores de Libros de la Asociación Colegial de Escritores de España)
Lluis Maria Todó (ACEC – Asociación Colegial de Escritores de Catalunya e AELC – Associació d'Escriptors en Llengua Catalana)
Sònia Garcia e Julià Florit (Institut Ramon Llull)
Patricia Buján Otero (AGPTI – Asociación Galega de Profesionais da Tradución e da Interpretación)
Ana Alcaina (Universitat Autónoma de Barcelona)
Arturo Peral (ACE – Asociación colegial de escritores de España, Sección de traductores)
Olivia de Miguel (Universitat Pompeu Fabra de Barcelona)
Bel Olid (AELC – Associació d'Escriptors en Llengua Catalana)

Svezia
Lena Pasternak (Centro baltico per gli scrittori e i traduttori)
e Johanna Hedenberg

Svizzera
Sabine Graf (Stiftung ProHelvetia)

Turchia
Akin Terzi (Cevbir)
Mehmet Demirtas (Kalem Literary Agency)

Ungheria
Ildikó Lörinszky (MEGY – Magyar Müfordítók Egyesülete)

Appendice 4

Ringraziamenti

Il comitato direttivo PETRA desidera ringraziare tutte le persone che hanno contribuito attivamente all'iniziativa PETRA, in particolare:
Henri Bloemen, Sigrid Bousset, Anne Casterman, Jacques De Decker e Françoise Wuilmart, membri del comitato di lavoro Passa Porta;
Grażyna Bienkowski, Nathalie Goethals, Anne Janssen, Nathalie Schmitz e Magdalena Siemieńska dello staff di Passa Porta per il lavoro di coordinamento;
Anaïs-Trissa Khatchadourian di Transeuropéennes, Miloš Švantner dell'Associazione slovacca dei traduttori letterari ed Elżbieta Kalinowska dell'Istituto polacco del libro per l'assistenza prestata;
Andy Jelčić, per il suo contributo alle numerose riunioni del comitato direttivo PETRA in veste di rappresentante del CEATL.

Meritano un ringraziamento speciale tutti i partecipanti al convegno PETRA, in particolare:
i presidenti dei vari gruppi di lavoro: Jürgen Jakob Becker, Henri Bloemen, Ildikó Lörinszky, Carlo Van Baelen, Kurt Van Damme e Bart Vonck;
i relatori principali: Vincenzo Barca, Peter Bergsma, Antje Contius, Holger Fock, Ghislaine Glasson Deschaumes, Martin de Haan, Andy Jelčić, Burkhard Müller, Ton Naaijkens, Mark Pieters, Beata Stasińska e Frédéric Young;
gli altri relatori: María Teresa Gallego Urrutia, Yana Lubenova Genova, Dieter Hornig, Adan Kovacsics, Enrico Turrin e Françoise Wuilmart;
i segretari: Morgane Batoz, Anne Casterman, Loes Chielens, Nadia d'Amelio, Christine Defoin e Taina Helkamo.

Il comitato direttivo PETRA esprime la propria gratitudine alla Commissione europea per il sostegno morale e finanziario fornito. In particolare, desidera ringraziare:
Androulla Vassiliou, Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo, la gioventù e lo sport, Vladimír Šucha, ex direttore Cultura, multilinguismo e comunicazione presso la Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione europea;
Xavier Troussard, direttore a interim Cultura, multilinguismo e comunicazione presso la Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione europea;

Appendice 4

Cecilie Cave, responsabile di programma presso la Direzione generale Istruzione e cultura della Commissione europea;
Ricard Moya, persona di contatto presso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA).

Un sentito ringraziamento va a tutte le altre organizzazioni e istituzioni che, con il loro sostegno finanziario, hanno reso possibile il progetto PETRA:
la Fondazione Calouste Gulbenkian, il CETL, la Fondazione olandese per la letteratura, l'Expertisecentrum Literair Vertalen, la Fédération Wallonie-Bruxelles, il Fondo fiammingo per la letteratura, la Loterie Nationale del Belgio, l'Ambasciata portoghese in Belgio, la Robert Bosch Stiftung, SABAM, la S. Fischer Stiftung, il Ministero della Cultura della Repubblica slovacca, la Stiftung ProHelvetia e Wallonie-Bruxelles International.

Il comitato direttivo PETRA desidera infine ringraziare tutte le persone che hanno partecipato all'elaborazione della presente pubblicazione nelle versioni in francese, inglese e tedesco:
Vincenzo Barca, Jürgen Jakob Becker, Peter Bergsma, Henri Bloemen, Ann Branch, Jacques De Decker, Martin de Haan, Holger Fock, Andy Jelčić, Ildikó Lörinszky e Françoise Wuilmart per i loro testi ispirati;
Ulrich Blumenbach, Anne Damour, Holger Fock, John Fletcher, Andreas Jandl, Andy Jelčić, Anna Petersdorf, Shaun Whiteside e Françoise Wuilmart per il prezioso lavoro di traduzione in inglese, francese e tedesco;
Jürgen Jakob Becker, Katarína Bednárová, Meike Beyersdorff, Anne Damour, Holger Fock, Sabine Müller, Aurore Picavet, Helen Simpson, Ingrid Vandekerckhove, Shaun Whiteside e Françoise Wuilmart per l'ottimo lavoro di rilettura e redazione;
Henri Bloemen, Yana Lubenova Genova, Martin de Haan, Andy Jelčić e Ton Naaijkens per i loro preziosi consigli.

Si ringraziano infine tutte le persone che contribuiscono alla diffusione della presente pubblicazione.

PETRA beneficia del sostegno finanziario di

Fondazione Calouste Gulbenkian
CETL
Fondazione olandese per la letteratura
Commissione europea (Programma Cultura dell'UE)
Expertisecentrum Literair Vertalen
Nederlandse Taalunie
Fédération Wallonie-Bruxelles
Fondo fiammingo per la letteratura
Loterie Nationale del Belgio
Ministero della Cultura della Repubblica slovacca
Ambasciata del Portogallo in Belgio
Robert Bosch Stiftung
SABAM
S. Fischer Stiftung
Stiftung ProHelvetia
Wallonie-Bruxelles International

72

Le condizioni in cui la traduzione letteraria viene esercitata in Europa devono cambiare.

Che siate rappresentanti politici o responsabili delle decisioni, traduttori o persone attive in un'associazione di traduttori, in una rete letteraria o nel settore dell'istruzione e formazione del traduttore letterario, che siate editori, critici letterari o promotori di manifestazioni o festival plurilinguistici, la presente pubblicazione dovrebbe essere di vostro interesse.

Il lettore può fare la differenza